



Rassegna Stampa

Napoli, martedì 19 gennaio 2010

A cura dell'Ufficio Stampa Gesco

Ida Palisi - Maria Nocerino

Info: ufficio.stampa@gescosociale.it 081 7872037 int. 206/240

Punto di vista**Chi è attento
alla legalità violata****Massimiliano Virgilio**

Più o meno da anni sento ripetere ciclicamente che Piazza Garibaldi, così come si presenta a turisti e visitatori, è uno scandalo. Che le condizioni di degrado della zona, tra mercatini illegali, viabilità intasata, prostituzione e microcriminalità sono inaccettabili.

E che qualcuno, forse dell'ordine, politici e tutti i napoletani dotati di senso civico, dovrebbero far qualcosa per arginare il penoso quadretto. Poi succede che qualcuno fa qualcosa, come ad esempio i vigili che ieri hanno cercato di bloccare il dilagare degli abusivi tra la statua di Garibaldi e la zona della Duchesca, ed ecco che torna la polemica. Ci si indigna perché la città è stata poco accogliente, poco disponibile a lasciare che una zona degradata possa degradarsi ulteriormente a causa della presenza di abusivi e delinquenti.

In tanti, quando quest'estate abbiamo visto sgomberare il poverissimo mercato dell'usato organizzato da alcuni giovani rom, o in tutte le occasioni in cui siamo rimasti inermi ad osservare la fuga di polacchi e senegalesi abbarbicati alle loro povere merci, ci siamo indignati pensando che tra tutte le urgenze della città forse le forze dell'ordine avrebbero fatto meglio a partire da altri e ben più significativi reati commessi a pochi metri dai mercatini improvvisati, stranamente non visti. Ma forse oggi su questa questione è giunto il momento di essere chiari e di lasciare per un attimo sullo sfondo la questione dell'immigrazione e dell'accoglienza, che pure meriterebbero serie e approfondite discussioni. Soprattutto in un momento in cui dopo Rosarno, e senza dimenticare i fatti di Castelvoturno e Ponticelli, la questione di larghi strati di persone immigrate

costrette a vivere in condizioni umanamente inaccettabili è sempre più al centro (anche da un punto di vista topografico) della vita di tutti noi. Le aree-mercato non regolamentate in città, infatti, sono molte, e in quelle aree spesso si annidano tanti poveri, tra cui extracomunitari che non sono affatto qui per delinquere ma che cercano, in mancanza di opportunità lavorative e di percorsi di reale integrazione, di tirare avanti come possono. Laddove c'è un vulnus di legalità, o per dirla più rozzamente, dove nessuno rispetta le leggi, ecco che anche l'immigrato, l'africano, il rom, o chi per lui, cerca di approfittarne.

Ma questo è solo un aspetto del problema. La questione principale è che se i napoletani (a qualunque etnia appartengano) aspirano a vivere in una città libera dalle corde che ogni giorno la strozzano, come i condizionamenti della criminalità organizzata le cui denunce ormai abbondano quotidianamente, devono poi avere il coraggio di pretendere legalità in ogni settore della vita economica e sociale, ponendosi innanzitutto contro coloro che dell'abusivismo economico ne fanno un mestiere e non solo una necessità. Le zone della Duchesca e di Porta Nolana, tanto per fare alcuni esempi, strabordano di napoletani che di mattina «fanno i mercati» e al pomeriggio hanno un secondo lavoro retribuito e legale. Ras al mattino e vigilantes di notte, insomma. Oppure: commercianti abusivi di giorno e meno abusivi al pomeriggio.

È la zona grigia della città che in queste occasioni viene fuori, certamente spiegabile con gran florilegio di motivazioni storiche, economiche e sociali, ma che tuttavia bisognerebbe inquadrare per quello che è: un cappio che oggi (e non duecento anni fa, ai tempi dell'uomo sotto la cui statua oggi si annida il gran viavai di marginalità) stringe e affoga tutti noi.

La vertenza Centri di accoglienza e case famiglia vicini al collasso: «Vogliamo risposte dal Comune»

La protesta degli operatori sociali senza fondi



«Non ci pagano da 19 mesi»
Occupato il distretto: a rischio
l'assistenza ai minori disagiati

Melina Chiapparino

Hanno occupato il 49esimo distretto comunale e dormito nei corridoi per denunciare la grave emergenza che ha travolto i centri di accoglienza per minori. Case famiglia e comunità per ragazzi di Napoli e di tutta la Campania rischiano la chiusura con gravi ripercussioni su migliaia di lavoratori, destinati al licenziamento, e sui minori assistiti, che potrebbero tornare alle condizioni di vita disagiate e pericolose da cui sono stati allontanati. Il Comune non paga i centri da 19 mesi, per cifre che ammontano a circa 35mila euro, e le strutture sono ormai in una fase agonizzante tra indebitamenti e utilizzo di fondi personali pur di far sopravvivere il servizio di accoglienza.

L'allarme è stato lanciato ieri mattina, dai locali del servizio per le politiche sociali, in vico Santa Margherita a Fonseca, dove ottanta membri della Federazione Sam (Servizi residenziali di accoglienza minori) hanno dato il via all'occupazione «per rivendicare le insolvenze del Comune di Napoli e della Regione Campania». Si tratta di oltre cento strutture in tutta la regione, una settantina su territorio napoletano, che comprendono istituti privati e ca-

se per l'accoglienza di neonati, bambini e ragazzi in situazioni di rischio, maltrattamenti, abusi e abbandono. Ogni anno il tribunale di Napoli affida circa 500 minori a strutture della Federazione Sam, che al momento rischiano la sospensione dell'attività e, naturalmente, la chiusura dei centri che da oltre un anno non ricevono le risorse economiche necessarie alla loro sussistenza.

«L'emergenza è gravissima perché potrebbe compromettere il futuro dei tanti minori che assistiamo ogni giorno - spiega Cesare Romano, presidente della Federazione Sam - dopo oltre un anno di promesse e attese, dove siamo andati avanti grazie ai nostri sacrifici, vogliamo risposte concrete dal Comune e dal sindaco e non ci sposteremo da qui, fin quando non sarà garantito il pagamento dei 19 mesi arretrati e una situazione in grado di far sopravvivere le strutture». Di fatti, nonostante le numerose segnalazioni dei responsabili delle strutture, già allarmati dai pagamenti saltuari di fine 2008, nessun provvedimento è stato intrapreso dalle istituzioni locali. Dopo una giornata di occupazione e il presidio di polizia, carabinieri e Digos gli occupanti non hanno ceduto. Un gruppo di loro è rimasto a dormire nei corridoi, per non intralciare il servizio pubblico, ma con il proposito di non andare via fino a che non giungano risposte e soluzioni concrete.

Protestano le associazioni che assistono i minori: da 19 mesi sono senza risorse: "Se non ci pagano, chiuderemo a breve"

Il terzo settore occupa gli uffici del Comune

DICIANNOVE mesi di silenzi. Diciannove mesi di fondi bloccati. Mesi di proteste, promesse e niente di fatto. Le associazioni del terzo settore che si occupano di minori tornano a protestare e occupano l'ufficio politiche sociali del Comune in via Santa Margherita a Fonseca. Prima di Natale, la federazione Sam, Servizi residenziali di accoglienza minori, manifesta davanti a San Giacomo. Scatta un faccia a faccia tra Regione e Comune per sbloccare i fondi (con riunioni quotidiane) entro il 31 dicembre, ma dopo un mese le case famiglia, che accolgono mille bambini vittime di abusi o strappati al mondo della criminalità organizzata, non sono ancora state pagate. «Alcune case di accoglienza hanno già chiuso e riaffidato i minori ai servizi sociali, non avevano scelta — racconta Cesare Romano, presidente Sam — Ma tutti gli altri aspettano e resistono, anche se l'unica cosa di cui si parla è il pagamento forse di un bimestre. Così non riusciamo davvero ad andare avanti». Sono in tanti gli operatori arrivati all'estrema decisione di occupare gli uffici del Comune. «Da 22 anni lavoro in questo settore e da cinque ho l'associazione "Lo Scudo" — dice Luigi Isaia — abbiamo debiti con tutti e i nostri educatori non prendono lo stipendio da settembre, se il Comune non ci paga chiuderemo a breve». In via Fonseca i manifestanti sono rimasti negli uffici anche per la notte: «Di qui non ci muoviamo se il sindaco non ci riceve e non prende un impegno concreto».

Intanto ieri mattina hanno protestato davanti a Palazzo San Giacomo, con un blocco stradale, i 37 ex dipendenti dello stabilimento Peroni: «A febbraio termina la mobilità — spiega Vincenzo Guardasole, Cgil — Il Comune ha approvato un piano di rivalutazione dell'area, ma di noi si è dimenticato».

(cri. z.)

NAPOLI

Rischio crac, gli operatori sociali occupano il comune

Adriana Pollice

NAPOLI

Un centinaio di minori rischiano di tornare alle famiglie da cui il tribunale li ha sottratti, ma una parte non ha nessuna famiglia da cui farsi riprendere. Gli operatori sociali ieri pomeriggio sono tornati a occupare il comune di Napoli, un incontro urgente con il sindaco Iervolino la loro richiesta. Sono vent'anni che non vengono pagati, le strutture hanno così accumulato debiti con le banche che vanno in media da centomila a cinquecentomila euro. Una voragine che rende il crac finanziario per insolvenza sempre più vicino. Il mese scorso i 1500 addetti del settore avevano marcato stretto gli uffici dell'assessorato alle politiche sociali, costringendo intorno al tavolo i dicasteri di comune e regione, alla fine era stato individuato il problema di rendicontazione che bloccava i pagamenti a Palazzo Santa Lucia, 37 milioni di euro per competenze che risalgono in alcuni casi al 2006.

«Da allora non è successo niente, continuiamo a non essere pagati, ci hanno promesso per fine mese un bimestre ma, con i debiti che abbiamo, non è sufficiente per rimanere aperti» spiega Luigi Isaia, a lui sono affidati otto ragazzi tra gli undici e i diciotto anni. Gestisce la comunità alloggio Il Germoglio a Lago Patria, nei campi flegrei, subito dopo Napoli. «Ci occupiamo

dell'educazione, dell'istruzione, dell'immissione nel mondo del lavoro, quando è possibile del reinserimento nelle famiglie da cui provengono, che magari avevano solo un problema passeggero o semplicemente economico. Alcuni sono figli di migranti e non hanno genitori, storie difficili in realtà non solo del napoletano ma di molti comuni dell'hinterland».

Ieri mattina 50 operatori del network Sam, cioè strutture di accoglienza minori, hanno occupato il 94esimo distretto a Santa Margherita a Fonseca: «Un'occupazione che proseguirà a oltranza fin quando il sindaco o chi per lei non batta un colpo sulla nostra situazione», diventati un centinaio ieri pomeriggio a Palazzo San Giacomo, senza nessuna certezza di incontrare il primo cittadino, le loro richieste del resto sono note: ricevere in tempi brevi almeno i pagamenti del 2008 e parte del 2009, il minimo per tirare avanti, in alcuni casi, quando c'è ad esempio l'affidamento da parte del ministero dell'interno, rimetterli in strada esporrebbe la struttura a una denuncia. «Il problema è nel funzionamento della macchina burocratica - prosegue Isaia - i soldi finiscono nelle casse dei comuni, non solo a Napoli, e vengono spesi per tamponare le emergenze, anche quelli destinati alle politiche sociali. Le nostre voci di spesa sono catalogate servizi indispensabili, dovrebbero avere la priorità dopo gli stipendi dei dipendenti ma invece non vediamo soldi da quasi due anni». In attesa che si pronunci Iervolino, è l'assessore comunale Giulio Riccio a rispondere: «Con gli operatori abbiamo avuto un incontro a inizio dicembre, ed è stato assicurato un trasferimento di risorse entro il 25 gennaio, una tranche di due milioni di euro, fondi che ci deve trasferire la regione».

CASE FAMIGLIA **GLI OPERAI HANNO OCCUPATO E ASSIESSORATO POLITICHE SOCIALI, SONO 29 I MINORI A RISCHIO CHE SAN GIACOMO HA CON GLI ISTITUTE**

Il Sam marcia contro il Comune

di **Mariano Rotondo**

Cinquecento minori a rischio e ben 1.500 lavoratori sono ad un passo dal tornare in strada. È l'allarme lanciato dalla Federazione Sam di Cesare Romano che si occupa di case famiglia e di assistenza per i piccoli tolti alle famiglie indigenti e che hanno subito violenze domestiche o vissuto condizioni di particolare povertà sino ad apparire denutriti e diseducati.

Un servizio necessario per la città, dunque, che è sull'orlo della bancarotta a causa dei mancati pagamenti da parte di Palazzo San Giacomo che da ormai venti mesi non versa nella casse dell'istituto quanto previsto.

Un debito che ad oggi ammonta a circa 35 milioni di euro, più o meno settanta miliardi delle vecchie lire, insomma, con cui andrebbero pagati psicologi, medici, impiegati ed operai del Sam per assicurare l'assistenza a quei bambini più sfortunati degli altri e che purtroppo, per varie ragioni, non possono continuare a vivere normalmente nelle abitazioni familiari. In pericolo, dunque, non ci sono soltanto la formazione dei fanciulli, strappati in alcuni casi dalle grinfie di veri e proprio orchi, ma anche il futuro di questi, che se la Fondazione dovesse chiudere si ritroverebbero sradicati da quella che attualmente sentono come la loro vera ed unica famiglia ed in cui hanno già avviato intensi e faticosi percorsi per il reinserimento civile.

Tutta colpa del Comune, quindi, che - a dire degli operatori - ha anche incassato dalla Regione i corrispettivi economici per il 2008 ed il 2009 senza però girare nulla nelle casse dell'istituto per il recupero dei minori a rischio. Un'azione di enorme efficacia per il territorio, al momento sul punto di implodere del tutto, dopo che per circa diciotto mesi è andata avanti attraverso il contributo delle banche che hanno sostenuto il progetto permettendo quindi al presidente Romano di poter pagare gli stipendi al suo vasto e qualificato organico. Quelli del Sam, tuttavia, non si sono scoraggiati ed ieri mattina sono passati all'opera occupando gli uffici comunali delle Politiche Sociali situati in via Fonseca, nel rione Stella, chiedendo che vengano finalmente sbloccati i fondi per insistere nell'opera in favore della comunità.

Stavolta, al contrario delle precedenti proteste, il problema è ben più grave, poiché anche gli istituti di credito, non avendo più fiducia nel pagamento degli arretrati da parte di Palazzo San Giacomo, hanno chiuso ogni sbocco finanziario, lasciando il personale della Fondazione senza stipendio da cinque mesi.

A pagare, naturalmente, sono gli accolti delle case famiglia gestite dal Sam di Cesare Romano e sparse tra i quartieri periferici della città ed in

tutto il territorio della Campania, anche se l'organizzazione fa esclusivamente capo all'amministrazione cittadina e la sede legale si trova nella centrale via Duomo.

Le residenze per i minori, invece, sono situate in tutta la Campania e sono circa un centinaio le abitazioni dove vengono accolti un numero limitato di giovanissimi per allevare con cura ognuno degli sfortunati ospiti. Un programma innovativo presentato a fine 2007 ma che dopo tre anni, nonostante gli enormi sforzi di Romano e dei suoi collaboratori, è già sotto la minaccia di chiusura per motivi economici determinati da un'insolvenza ormai cronica del settore delle politiche sociali che a quanto pare sembra mettere in secondo piano i problemi di bambini ed adolescenti già cresciuti in condizioni disperate e che sono stati oggetto di abusi sessuali, di vessazioni e di diseducazione all'interno dei loro nuclei familiari di provenienza.

Il sit-in. I responsabili delle strutture residenziali per minori bloccano gli uffici di vico S. Margherita a Fonseca

Il Comune non paga da 19 mesi occupazione delle case famiglia



► L'occupazione degli uffici comunali da parte della Federazione Sam

◉ Cesare Romano:
«Non possiamo più garantire nemmeno il piatto a tavola ai bambini»

Alessandro Migliaccio
alessandro.migliaccio@epolis.sm

■ L'occupazione degli uffici comunali scatta alle 9 e durerà tutto il giorno. Anzi, andrà avanti, con presidi ad oltranza anche di notte, «finché non ci saranno risposte concrete dal Comune». Così, armati di coraggio e determinazione, circa cinquanta responsabili delle strutture di accoglienza per mi-

norì, di buon mattino, bloccano le attività del 94° Servizio Politiche Sociali del Comune di Napoli, che ha sede in vico Santa Margherita a Fonseca 19, in segno di protesta. Rivendicano il pagamento di tutti i crediti maturati da oltre un anno e mezzo. L'amministrazione comunale, infatti, non paga le rette per i servizi garantiti ai minori dalle "case famiglia" della città da ormai 19 mesi, per un ammontare di circa trenta milioni di euro di debito.

RISCHIANO di "saltare" 1000 posti di lavoro e più di 500 bambini rischiano di essere affidati nuovamente ai servizi sociali. «Siamo al collasso, non possia-

mo più andare avanti - spiega Cesare Romano, portavoce della "Federazione Sam", che riunisce le strutture residenziali per minori della Campania - . Non possiamo nemmeno più mettere un piatto a tavola per i minori che ospitiamo e questo perché il Comune, da 19 mesi

non paga le rette. Siamo in una situazione di emergenza ed ai bambini non riusciamo più a garantire i servizi necessari quotidiani». Eppure la Regione Campania avrebbe già inviato a Palazzo San Giacomo i fondi 2008-2009 per il pagamento delle rette: «vorremmo sapere dove che fine hanno fatto questi soldi», chiede Romano. «Per arrivare ad occupare gli uffici comunali - aggiunge il portavoce della "Federazione Sam" - vuol dire che siamo allo stremo. Il presidio terminerà solo quando incontreremo il sindaco Rosa Russo Iervolino, che però non ci dovrà dare i soliti "contentini" di pochi mesi ma dovrà garantire tutti gli arretrati e poi il pagamento regolare delle rette per i minori che ospitiamo». Intanto, però, diversi centri di accoglienza per minori della Campania hanno già chiuso i battenti, negli ultimi mesi, a causa dell'assenza di rimborsi dagli enti locali. Il problema, infatti, non riguarda solo Napoli ma anche le altre città della regione. In tutto sono a rischio 1500 posti di lavoro. Si tratta di coloro che lavorano nelle strutture residenziali per minori, che si sentono «presi in giro» dalle istituzioni. Per non parlare, poi, del rischio di riaffido ai servizi sociali per 1000 bambini (500 solo a Napoli), che cancellerebbe quanto di buono è stato fatto per i minori negli ultimi anni. Le strutture residenziali per minori, infatti, accolgono bambini in situazioni di rischio di devianza, maltrattamenti, abusi, sfruttamento e abbandono. Di questo passo, l'insolvenza nei pagamenti del Comune di Napoli, costringerà molte strutture residenziali della città a sospendere le attività. E se le "case famiglia" chiuderanno, molti bimbi perderanno tutto quello che hanno. ■

Finti ciechi e pazzi, è l'ora dei pentiti

Pronti a collaborare: "Chiesi la pensione per fame". Altri 3 arresti

ANTONIO CORBO

VICO Lungo Pallonetto di Santa Lucia, buio che fa paura. Alle sei di ieri tornano i carabinieri, bus-sano da Maria e Concetta Presutti, poi vanno da Rosa Polisano. Nuovo arresto per le tre. Erano state appena liberate dal Riesame per un difetto di notifica. Domiciliari, come l'altra volta. Le prime due sono parenti di Alexandra Danaro, la moglie greca di Salvatore Alayo, 35 anni, consigliere della I Municipalità per il centrodestra, arrestato l'11 dicembre con l'accusa di aver gestito la truffa dei finti ciechi, e magari altre, in cambio di voti. Alexandra è nipote di Ciro Mazzaella, clan San Giovanni a Teduccio. Ma nell'indagine, oltre a legami familiari niente riconduce alla camorra. «Salvatore non pagava niente e a nessuno, uno che ci sapeva fare», giurano i personaggi di rispetto del quartiere, di fronte alla statua di Padre Pio. Salvatore Alayo, politico del Pdl, titolare di un Centro di assistenza fiscale (Caf), aveva un bel giro in cambio di favori: 1912 voti, una valanga anche per il suo leader, il consigliere regionale Lucio Passariello, presidente della Commissione antimafia di Santa Lucia, dove è di-

staccata Alexandra Danaro.

Il filone dei finti pazzi è tutto da sviluppare. Solo ieri alle 9 con l'aiuto del Comune sono state trasferite le pratiche sotto esame: il capitano Federico Scarbello e il comandante dei carabinieri di Posillipo, Tommaso Fiorentino, che indagano da tre mesi, le hanno messe al sicuro. Da una cassaforte della I Municipalità a una caserma, in tre armadi. Nessun finto pazzo indagato. E non può esserlo: non una sola pratica esaminata. Presto i controlli nei 5 uffici Asl che emettono i certificati. La notizia ha tuttavia diffuso allarme: chi sa di non aver diritto alla pensione di invalidità, tenta ora di collaborare con il pool diretto da Francesco Greco, indagine del pm Giuseppe Noviello. Incerto anche il numero: forse più di 400 pensioni da esaminare, ma quanti sono i pazzi veri e finti?

«Noi non elargiamo mica pensioni, siamo in trincea e la nostra è una struttura di eccellenza», puntualizza Claudio Petrella, psichiatra, direttore della sezione di salute mentale Asl 24, ex 44 nel parco di Pizzo Falcone 36, sotto sfratto da tre anni, in attesa dal 1999 di una sede finalmente idonea per un bacino di 100 mila abitanti, da Chiaia, a

Posillipo, a Capri. «Sono 10 i medici, a tutti è riconosciuta autonomia di terapia e certificazione. Ma io metto due mani sul fuoco». Ma allora chi dava i certificati veri ai finti pazzi? «Chi dice che sono autentici? Abbiamo trovato anni fa la stessa intestazione Asl e lo stesso timbro e firma, ma una diagnosi con grossolani errori». Il 20 marzo e il 13 maggio 2006 gli psichiatri denunciarono le false attestazioni alla polizia. Uno dei dieci rivela: «Fui interrogato al Centro direzionale. Riconobbi la mia firma ma non mi sarei mai sognato di scrivere autentici strafalcioni». Falsi di due tipi: «Uno ad alta precisione, l'altro rozzo». Scandalo vecchio di anni, quindi. Probabile che visia più di unare-

gia. Ma a Napoli quanti sono i falsari delle pensioni?

Il sequestro



Le carte

I documenti portati via dagli inquirenti per esaminarli nell'ambito dell'indagine sui falsi ciechi e i falsi pazzi. Sotto a destra nella foto piccola il procuratore aggiunto Francesco Greco

Tutte da esaminare le pratiche sospette. L'Asl denunciò l'imbroglione quattro anni fa

L'inchiesta Petrella: «Situazioni sospette tutte a Santa Lucia. Anomalie denunciate dal 2006»

Falsi pazzi, l'Asl annuncia: ci sono soltanto 50 casi



Claudio Petrella; a lato uno dei falsi ciechi sorpreso a guidare dai carabinieri

NAPOLI - Sono una cinquantina i casi di invalidità civile certificati dall'Unità operativa di Salute mentale del Asl Napoli 1, «cifra ben lontana - fa notare il direttore Claudio Petrella - dai 400 falsi di cui si parla nell'inchiesta dei falsi». Il medico spiega di aver denunciato nel 2006 le prime anomalie rilevate nei suoi uffici.

«Serve qualche dettaglio sulla procedura - dice - Noi non siamo gli unici a certificare le invalidità civili: ci sono anche la Federico II e la Sun. Tutte le pratiche vengono poi verificate da una commissione di Medicina legale, che qualche volta ci coinvolge come consulenti. Poi passano all'Inps».

«Nel settembre 2006 la commissione di verifica provinciale, che procede a indagini a macchia di leopardo, ci chiese dei chiarimenti su una pratica - continua il racconto -: fu allora che ci accorgemmo per la prima volta che qualcuno aveva falsificato la firma di uno dei nostri medici. Quel fascicolo infatti non usciva dai nostri uffici, eppure portava la firma di una dottoressa della nostra uni-

tà, che non la riconosceva. Era il 20 settembre, e andai subito in

commissariato a denunciare la cosa. Successivamente ci siamo trovati a dovere raccontare le stesse vicende ai carabinieri».

«Da allora - continua - ci sono arrivate 12, 13 pratiche anomale. Sarà un caso, ma tutte riguardano soggetti dell'area di Santa Lucia e del Pallonetto», il quartiere già finito sotto i riflettori nell'inchiesta dei falsi ciechi, che portò all'arresto di un consigliere della Municipalità, ritenuto regia di quella truffa. «L'ultima comunicazione che abbiamo fatto all'Arsan risale alla fine del 2008 - conclude Petrella - da lì emergono chiara-

mente i dati dei certificati rilasciati da noi: la pensione sociale è stata data a 5 donne e a 9 uomini; l'invalidità civile a 6 donne e 9 uomini; la pensione

con accompagnamento a 20 donne e 18 uomini». Intanto anche ieri i carabinieri si sono presentati agli uffici della prima municipalità di Napoli, Chia-

ia-San Ferdinando, nell'ambito della inchiesta sui falsi invalidi.

Il presidente Fabio Chiosi tiene a ribadire oggi che nell'ex circoscrizione, già segnata dall'arresto di un consigliere per le indagini sui falsi ciechi, trasparenza e legalità siano la priorità dell'amministrazione: «I carabinieri hanno portato via stamattina l'ultimo armadio di atti da verificare. Si tratta di una inchiesta che va avanti da tempo però, e fui proprio io a denunciare l'anomalia segnalata da un Comune del Mantovano. Chiedevano i soldi per un rimborso di 8 euro per il trasferimento di alcuni documenti di un invalido: controllammo la pratica, e verificammo che quell'invalido a noi non risultava».

Commenti

**Risponde
il Direttore**



Virman Cusenza
lettereakidirettore@ilmattino.it

I finti pazzi e l'assenza di controlli incrociati

Domenica Pelletti
NAPOLI

Caro Direttore, quattrocento pazzi a Napoli che tanto pazzi non erano, roba da invocare immediatamente lo spirito del principe De Curtis che ha attinto a piene mani dal filone della demenza, dei manicomi e di tutto quanto ha a che fare con la devianza mentale. Meglio non ironizzare e estendere la ricerca di questi pazzi veri, supposti o palesemente falsi anche ad altre zone d'Italia, considerate le condizioni in cui versa il Paese si può tranquillamente affermare che chi lo ha guidato fino ad oggi non era in condizioni mentali molto diverse da quelle di chi è considerato a torto o a ragione completamente fuori di testa. L'universo delle false invalidità è pieno di falsi ciechi che guidano l'auto, di invalidi che praticano sport, magari anche estremi, e andando a indagare può darsi che tra non molto venga fuori che tra i 400 finti pazzi di Napoli qualcuno aveva anche il porto d'armi. Si parla dei famosi controlli incrociati, delle verifiche combinate del fisco con le utenze luce/gas per andare a sanzionare ad esempio chi affitta in nero un immobile. Gli stessi controlli incrociati tra chi ha una patente e chi ha menomazioni fisiche o mentali tali da impedire di guidare permetterebbero di scoprire all'istante frodi di questo tipo, ma solo se ci fosse la reale intenzione di stroncare questi fenomeni.

Cara signora Pelletti, le voglio rispondere con una citazione dal "Berretto a sonagli di Pirandello", laddove il protagonista, Ciampa, ci ricorda che «abbiamo tutti come tre corde d'orologio in testa. La seria, la civile, la pazza». Quando la giratina alle prime due non sortisce

più alcun effetto, ci ricorda Ciampa, non ci resta altro che abbandonarci alla corda pazza: abbandoniamo il senno e magari snoccioliamo le verità repressse.

La scoperta dell'esercito dei 400 finti pazzi da parte della Procura, inchiesta di cui il Mattino ha dato conto in anteprima domenica scorsa, mi ha fatto molto riflettere sulla doppia natura di questo scandalo tutto napoletano. Da un lato, strappa una risata ricordando le gag di Totò alle prese con un paziente sui generis. Dall'altra ci sbatte in faccia l'ennesima truffa di cui la nostra terra è prodiga. Falsari armati di scanner hanno più che falsificato la firma di onesti medici inconsapevoli: l'hanno riprodotta fedelmente, tant'è che gli stessi interessati l'hanno riconosciuta come propria.

Ma non c'è solo la frode allo Stato e quindi alla comunità che paga con le tasse pensioni d'invalidità a cittadini sani. Perché fingersi ciechi e poi guidare l'auto o magari partecipare a gare di tiro al piattello è costume purtroppo entrato negli standard nazionali. Ma fingersi pazzi, non per dire pirandellianamente verità inconfessabili ma per incassare un sussidio che non ci spetta, è un'alterazione della propria identità. Una doppia offesa: allo Stato truffato e rapinato ma soprattutto a se stessi perdendo pure la dignità di cittadini ammessi a godere dei diritti primari. Insomma, una pazzia vera.

Dopo lo scandalo napoletano

Stretta sulle invalidità, più difficile avere i sussidi Inps

Oltre centomila controlli in più saranno rivalutate anche le pratiche già approvate

Le recenti truffe made in Naples inducono l'Inps ad adottare provvedimenti su tutto il territorio nazionale. Dopo i falsi e ciechi e i falsi pazzi è partita, con il nuovo anno, la nuova strategia dell'Inps per i controlli, a monte e a valle, delle pensioni di invalidità civile.

L'ultima Finanziaria ha infatti stabilito che nel 2010 l'Inps effettuerà una nuova stretta con controlli «in via aggiuntiva» alla normale attività di accertamento dei requisiti, sanitari e reddituali. Il programma prevede oltre centomila verifiche in più nei confronti dei titolari di benefici economici di invalidità civile. Contemporaneamente - rende noto, in un comunicato, l'Istituto nazionale previ-

denza sociale - è partita, proprio il primo gennaio, la «mini riforma», prevista dal cosiddetto decreto anticrisi, delle procedure di accertamento dei requisiti per l'ottenimento dell'assegno mensile di invalidità.

Da quest'anno sarà, infatti, l'Inps ad accertare la presenza delle condizioni per ottenere la pensione di invalidità civile. È quanto prevede l'articolo 20 della legge 102/2009 (il decreto anticrisi) che, con il titolo «contrasto alle frodi in materia di invalidità civile» affida all'Inps l'accertamento definitivo sulla situazione di salute di chi chiede l'indennità e comunque impone di integrare le commissioni mediche delle Asl con un medico dell'Istituto.

La legge prevede che l'Inps accerti anche «la permanenza dei requisiti sanitari nei confronti dei titolari di invalidità civile, cecità civile, sordità civile, handicap e disabilità» che già

hanno la pensione. Le domande dovranno essere presentate direttamente all'Inps «complete della certificazione medica attestante la natura delle infermità invalidanti». L'istituto, successivamente le trasmetterà per via telematica alle Asl di appartenenza.

Questo tipo di controlli - rende noto la direzione centrale dell'Inps - consentirà anche di accorciare i tempi per ottenere la pensione di invalidità che, secondo i calcoli Inps, si ridurranno da trecentoquarantacinque a centoventi giorni, vale a dire da un anno a quattro mesi soltanto.

Una mini-riforma, dunque, che ha l'obiettivo di scovare un numero sempre maggiore di falsi invalidi che, solo nel 2009, sono stati, su tutto il territorio nazionale, più di ventimila mila.

Dopo i nuovi casi di truffa intercettati a Napoli, il 2010 potrebbe infatti

portare finalmente una inversione di tendenza sui fenomeni di abuso grazie anche al programma deciso in Finanziaria delle centomila verifiche aggiuntive al normale programma di controlli.

Il presidente dell'Istituto, Antonio Mastrapasqua, ha lamentato la scarsa collaborazione delle Asl nelle attività di controllo. Per le verifiche straordinarie sui casi di invalidità civile l'Inps ha ricevuto dalle Asl solo il 9% dei fascicoli sanitari richiesti. «Questo significa che nel 91% di casi abbiamo chiamato a visita soggetti che ci risultano percettori di sussidi, ma delle loro patologie non abbiamo nessuna cognizione» ha dichiarato ieri Mastrapasqua. Ed ha aggiunto: «Così succede che circa un quarto dei controlli che abbiamo condotto hanno avuto per oggetto persone che non avrebbero dovuto più essere visitate, poiché affette da menomazioni definitive. Nonostante il 25% dei controlli sia risultato quindi inutile, in ogni caso è aumentata la percentuale dei casi soggetti a revoca dell'indennità: il tasso è salito al 15% dal precedente 11%».

L'iter

Vita più complicata per i truffatori ma tempi rapidi per i cittadini virtuosi: sussidio liquidato

in soli tre mesi



CHIAIA

CHIOSI: INCHIESTA E PARTITA DA UNA NOSTRA DEMOCRAZIA DOPO LO SCANDALO DEI FINTE CIECHI ACCESSO SOCIALE VERDECI CHIARO

Falsi pazzi, nuove perquisizioni

di Andrea Acampa

I primi sospetti risalgono a novembre scorso. I vertici della prima Municipalità avevano capito che qualcosa non tornava nelle certificazioni presentate per ottenere dall'Inps le pensioni. Da allora, dalle prime denunce l'inchiesta, coordinata dai pubblici ministeri della sezione Reati contro la pubblica amministrazione, guidata dal procuratore aggiunto Francesco Greco si sta allargando a macchia d'olio. Anche ieri, infatti, gli investigatori hanno setacciato gli uffici di Chiaia. Dopo la truffa dei finti ciechi è arrivata quella dei falsi pazzi. Oltre quattrocento le pratiche prese in custodia dalla Procura che sta continuando a cercare tra faldoni, carte e certificazioni. «Da un Comune del nord Italia – racconta Fabio Chiosi, presidente della Municipalità Chiaia, Posillipo, San Ferdinando – circa tre mesi fa ci chiesero dei documenti relativi ad una pratica e facevano riferimento ad un protocollo che per noi non aveva alcuna corrispondenza. Allora abbiamo avviato un'indagine interna e verificato che c'era una firma falsa della responsabile per le politiche sociali e l'educazione della nostra municipalità, la dottoressa Teresa Vitale. Ovviamente ci siamo subito rivolti alle forze dell'ordine denunciando questo illecito e chiedendo il loro intervento». Con un rapido controllo tra le pratiche i funzionari di Chiaia hanno compreso che quelle della responsabile per le politiche sociali non erano le uniche firme falsificate. «Le pratiche sembravano vere – continua Chiosi – anche le firme erano riprodotte quasi in maniera perfetta, sebbene pure i funzionari dell'Asl non riconoscessero i documenti firmati. Senza dubbio i falsari utilizzavano macchinari sofisticati. Noi non ci siamo mai accorti di nulla prima di allora». Nel giro di falsi, infatti, secondo quanto racconta Chiosi anche le firme di alcuni responsabili dell'Asl come la dottoressa Montemurro. Il meccanismo era semplice, chi aveva un deficit psico-motorio si recava all'Asl di riferimento che emetteva un decreto e lo invia al Comune di residenza, in questo caso alla Municipalità, con i dati della persona e la certificazione di invalidità. Dagli uffici comunali, invece, la pratica veniva corredata da altri documenti come lo stato di famiglia e trasmessa successivamente all'Inps. Con ogni probabilità c'era una "regia" comune tra la truffa dei falsi ciechi e quella dei falsi malati di mente. Due indagini che stanno facendo tremare il "salotto buono" della città, messo a soqquadro dagli investigatori continuamente a caccia di nuove prove. «Le indagini – precisa Chiosi – dopo la nostra denuncia sono state affidate a polizia e carabinieri, che stanno continuando ad acquisire documenti e atti. Sappiamo che i sospetti sono su tutto il comparto delle certificazioni, da parte nostra c'è la massima disponibilità a collaborare. Speriamo soltanto che il caso si risolva presto e chi ha sbagliato paghi. Per ora gli uffici resteranno aperti, non vogliamo causare disagi a chi ha diritto ai sussidi».

Altre notizie

A Chiaia 400 falsi pazzi: acquisiti nuovi atti

Anche ieri i carabinieri si sono presentati agli uffici della prima municipalità di Napoli, Chiaia-San Ferdinando, nell'ambito della inchiesta sui falsi invalidi, che hanno certificato di essere affetti da patologie psichiche. Il presidente **Fabio Chiosi** tiene a ribadire che nell'ex circoscrizione, già segnata dall'arresto di un consigliere per le indagini sui falsi ciechi, trasparenza e legalità siano la priorità dell'amministrazione: "I carabinieri hanno portato via stamattina l'ultimo armadio di atti da verificare. Si tratta di una inchiesta che va avanti da tempo però, e fui proprio io denunciare l'anomalia segnalata da un Comune del Mantovano. Chiedevano i soldi per un rimborso di 8 euro per il trasferimento di alcuni documenti di un invalido: controllammo la pratica, e verificammo che quell'invalido a noi non risultava". Chiosi ha una sua teoria: "Le procedure per l'invalidità sono troppo farraginose, passano attraverso tre livelli: l'Asl, il Comune, e l'Inps; e per ciascuno di questi livelli il numero della pratica cambia. Questo rende difficile identificarla e il percorso è lungo e dispersivo. Inoltre tutto avviene ancora attraverso certificati cartacei. In queste condizioni è più difficile garantire la trasparenza. Occorrerebbe invece informatizzare la procedura: serve un numero telematico, unico, per identificare l'invalido. E da questi passaggi il Comune dovrebbe proprio restare fuori: in altre regioni è così. Se la vedono l'Asl e l'Inps". "Siamo stati i primi a rendere trasparente anche il numero delle presenze dei consiglieri - aggiunge con un po' di amarezza -, mettendolo su internet. Sia chiaro che noi abbiamo denunciato, e ora finiamo sotto i riflettori. Il consigliere finito agli arresti per i falsi ciechi agiva con un suo caf: non era certo grazie agli strumenti della amministrazione che poteva falsificare le pratiche". Secondo la Procura di Napoli, dietro i falsi pazzi ci sarebbe la stessa mano dei falsi ciechi.

L'INCHIESTA

Finti pazzi, acquisiti nuovi atti a Chiaia

NAPOLI (rc) - I carabinieri hanno acquisito nuovi atti negli uffici della prima municipalità di Napoli nell'ambito delle indagini aperte su quattrocento pratiche per invalidità legate a patologie mentali. A darne notizia, ieri, è stato il presidente del parlamentino del quartiere di Chiaia, **Fabio Chiosi**, che sottolinea come questa inchiesta della procura partenopea, così come la precedente su finti ciechi che ha portato a 53 arresti compreso quello di un consigliere, **Salvatore Alaio**, sia nata da segnalazione dei suoi uffici. Sono una cinquantina i casi di invalidità civile certificati dall'Unità operativa di Salute men-

tale del Asl Napoli 1, "*cifra ben lontana* - fa notare il direttore **Claudio Petrella** - dai 400 falsi di cui si parla nell'inchiesta dei falsi". Il medico spiega di aver denunciato nel 2006 le prime anomalie rilevate nei suoi uffici. "*Serve qualche dettaglio sulla procedura* - dice - *Noi non siamo gli unici a certificare le invalidità civili: ci sono anche la Federico II e la Sun. Tutte le pratiche vengono poi verificate da una commissione di Medicina legale, che qualche volta ci coinvolge come consulenti. Poi passano all'Inps*". "*Nel settembre 2006 la commissione di verifica provinciale, che procede a indagini a mac-*

chia di leopardo, ci chiese dei chiarimenti su una pratica - continua - *fu allora che ci accorgemmo per la prima volta che qualcuno aveva falsificato la firma di uno dei nostri medici. Quel fascicolo infatti non usciva dai nostri uffici, eppure portava la firma di una dottoressa della nostra unità, che non la riconoscemmo. Era il 20 settembre, e andai subito in commissariato a denunciare la cosa. Successivamente ci siamo trovati a dovere raccontare le stesse vicende ai carabinieri. Da allora ci sono arrivate 12, 13 pratiche anomale. Sarà un caso, ma tutte riguardano soggetti dell'area di Santa Lucia e del Pallonetto*".

I carabinieri prelevano gli ultimi documenti dagli uffici di Chiaia **Falsi "pazzi": armadietto sequestrato**

I carabinieri si sono presentati pure ieri agli uffici della prima Municipalità di Napoli, Chiaia-San Ferdinando, nell'ambito della inchiesta sui falsi invalidi che hanno certificato di essere affetti da patologie psichiche. Il presidente Fabio Chiosi tiene a ribadire che nell'ex circoscrizione, già segnata dall'arresto di un consigliere per le indagini sui falsi ciechi, trasparenza e legalità, siano la priorità dell'amministrazione.

«I carabinieri hanno portato via l'ultimo armadio di atti da verificare. Da un comune del Mantovano chiedevano soldi per un rimborso di 8 euro per il trasferimento di alcuni documenti di un invalido: controllammola pratica, e

verificammo che quell'invalido a noi non risultava».

Chiosi suggerisce possibili, rapidi correttivi al sistema: «Le procedure per l'invalidità sono troppo farraginese, passano attraverso tre livelli: l'Asl, il Comune, e l'Inps; e per ciascuno di questi livelli il numero della pratica cambia. Questo rende difficile identificarla. Inoltre tutto avviene ancora attraverso certificati cartacei. Occorrerebbe invece informatizzare la procedura: serve un numero telematico, unico, per identificare l'invalido. E da questi passaggi il Comune dovrebbe proprio restare fuori: in altre regioni è così. Se la "vedono" tra loro Asl ed Inps».

Circa quattrocento persone tra disoccupati e sfrattati hanno messo in atto un sit-in di protesta in un'ala ancora in allestimento

Cardarelli, senzateo occupano un padiglione

Intervenuti sul posto gli agenti di polizia che hanno sgomberato i locali 'assedati'

di **Loredana Lerosé**

NAPOLI - Gli sfrattati di Melito le provano tutte pur di fare ascoltare il proprio grido disperato e, ieri mattina, hanno occupato per l'intera mattinata un padiglione dell'ospedale Cardarelli. Dalle otto alle tredici, circa quattrocento persone tra senzateo e disoccupati, hanno 'assediato' abusivamente un padiglione ancora in costruzione del noto nosocomio napoletano per chiedere che qualcosa finalmente si smuova. È stato necessario l'intervento delle forze dell'ordine (poliziotti) per farli sgomberare e riportare la situazione alla normalità, ma non prima che una delegazione di occupanti venisse ricevuta ed ascoltata dal direttore sanitario, **Rocco Granata**. La storia degli sfrattati di Melito è il racconto dell'odissea di centotrenta famiglie con figli e disabili a carico che all'inizio vivevano negli edifici in via Giulio Cesare a Melito. Sgomberati nel 2008 dai fabbricati, tirati su negli anni '90 in difformità dal permesso di costruire, che prevedeva la realizzazione di opifici industriali e non di abitazioni, negli anni hanno allacciato abusivamente la rete elettrica e la condotta idrica. Nel 2008 con lo sfratto, decisero di occupare la chiesa del Carmine, in zona Mercato, utilizzandola per circa dieci giorni come abitazione. Scattò, allora, un'emergenza e il priore e il prete lasciarono che le famiglie, sulla soglia della povertà, con molti disoccupati, bambini, disabili, e gravi problemi economici, cacciati dalle

loro case trovassero un posto momentaneo all'interno del luogo sacro. Dopo una riunione il sindaco, **Rosa Russo Iervolino**, chiese l'aiuto al prefetto e propose di chiedere in prestito dall'esercito una delle tre caserme inutilizzate di Miano, ma la proposta venne bocciata. Da allora gli abusivi senzateo hanno occupato altre strutture dall'ex cinema Italia, l'ospedale Annunziata, l'ex Frullone, l'ex manicomio Leonardo Bianchi, fino a chiedere una nave in prestito alla Marina. L'occupazione a cui hanno dato vita oggi ha colto tutti di sorpresa tanto che dallo stesso Cardarelli le informazioni sono state frammentarie e poco chiare. Solo col passare

delle ore, gli stessi occupanti hanno spiegato il senso dell'occupazione spiegando che questo è stato il loro modo di protestare contro una situazione di estremo disagio. Una vita in bilico, come tanti equilibristi, gli sfrattati di Melito, così come i disoccupati presenti, restano aggrappati ad un filo sottile e, proprio come i circensi 'girovagano' tra un posto e l'altro accontentandosi di ogni tetto di fortuna. Per

tutti, ma in particolare per chi ha problemi di salute o figli piccoli a carico, dovrebbe essere trovata una sistemazione migliore e non importa chi né dove, in quale luogo o in quale Comune campano, ciò che conta è che, finalmente, i loro spostamenti della speranza finiscano nel miglior modo possibile garantendogli dignità in nome del tanto decantato diritto ad una abitazione.

Le notizie

COLDIRETTI

Corsi per potatori extracomunitari

Venti potatori-innestatori extracomunitari sono stati formati in Campania grazie ad un'intesa, sostenuta dalla Camera di Commercio partenopea, tra Coldiretti regionale e Curia di Napoli, un modo per dare dignità e sicurezza sul lavoro agli immigrati ma anche più professionalità. Il corso, della durata di 4 mesi, ha preparato adeguatamente i partecipanti alla professione di potatore-innestatore e li ha dotati di competenze richieste dal mercato.

Bagnoli

Nuovo progetto da 10 milioni

Con un finanziamento regionale di 10 milioni di euro, entro giugno partirà la progettazione per un edificio polifunzionale nell'ex area industriale di Bagnoli all'avanguardia nella formazione scolastica. Comune di Napoli, Regione Campania e Bagnolifutura hanno sottoscritto un protocollo d'intesa per avviare la progettazione del complesso.

BAGNOLI: DIECI MILIONI ANTICIPATI DALLA REGIONE ALLA BAGNOLIFUTURA PER LA COSTRUZIONE IN TEMPI BREVI DEL CENTRO CON STANDARD EUROPEI

Un campus all'avanguardia per la cultura

di Tommasina D'Onofrio

Un edificio polifunzionale per la formazione e l'istruzione a Bagnoli. Ieri è stato sancito il patto tra Regione Campania, Comune di Napoli e Bagnolifutura, attraverso un protocollo d'intesa siglato dall'assessore regionale Corrado Gabriele, dall'assessore comunale Gioia Rispoli e dal Presidente di Bagnolifutura, Rocco Papa. Sono dieci i milioni di euro che la Regione, attraverso questo accordo, ha trasferito alla Bagnolifutura per la realizzazione del centro polifunzionale, che come centralità avrà la sistemazione e l'accoglienza in un'unica struttura, migliaia di alunni. In primis quelli della scuola "Madonna Assunta", che hanno avuto problemi con la loro struttura, ma considerato il progetto del nuovo centro, ci sarà sicuramente spazio per accoglierne anche altri. «Una scuola all'avanguardia – ha spiegato l'assessore Gabriele – all'interno della quale i bambini potranno usufruire di una struttura con standard europei. Si tratta di un progetto più ampio, che non riguarderà soltanto il plesso scolastico, ma una serie di servizi integrati che vanno dai trasporti verso altre strutture, alla integrazione con le strutture stesse».

L'attività del nuovo polifunzionale si baserà sull'approfondimento di alcuni moduli specifici, che riguarderanno soprattutto ambiente, informatica, scienze, astronomia. Scuola, formazione e lavoro, insomma: questi i principali obiettivi della nascente struttura di Bagnoli. Più tecnicamente, l'area scelta per la costruzione del centro è la 3g, destinata per 170mila metri cubi a residenze e per 45mila a produzione di beni e servizi secondo la variante al Pua di Bagnoli-Coroglio adottata dalla Giunta comunale a fine 2009. «Il centro – ha aggiunto Gabriele – sorgerà di fronte al parco dello sport e sarà facilmente accessibile sia dalla strada (grazie a un prolungamento della linea 6 della metropolitana e a una fermata che dovrebbe sorgere proprio nei pressi del centro). Sarà, inoltre, un edificio dotato di spazi adeguati per la didattica e la formazione – ha poi sottolineato l'esponente di Palazzo Santa Lucia – dove favorire forme di aggregazione con finalità educative, mi-

gliorando la qualità dell'offerta scolastica».

Nello specifico, la progettazione preliminare della struttura sarà eseguita dalla Bagnolifutura e dovrà essere completata entro fine giugno, quando saranno stanziati anche i fondi, interamente a carico della Regione. Per il presidente Papa «la costruzione in tempi rapidi di questo centro polifunzionale – ha detto – destinato all'istruzione e alla formazione, è la dimostrazione che la strategia perseguita dalla società

il cui compito è la trasformazione urbana di questa porzione di città è chiara: prima si faranno le strade, i parcheggi, le strutture sportive e

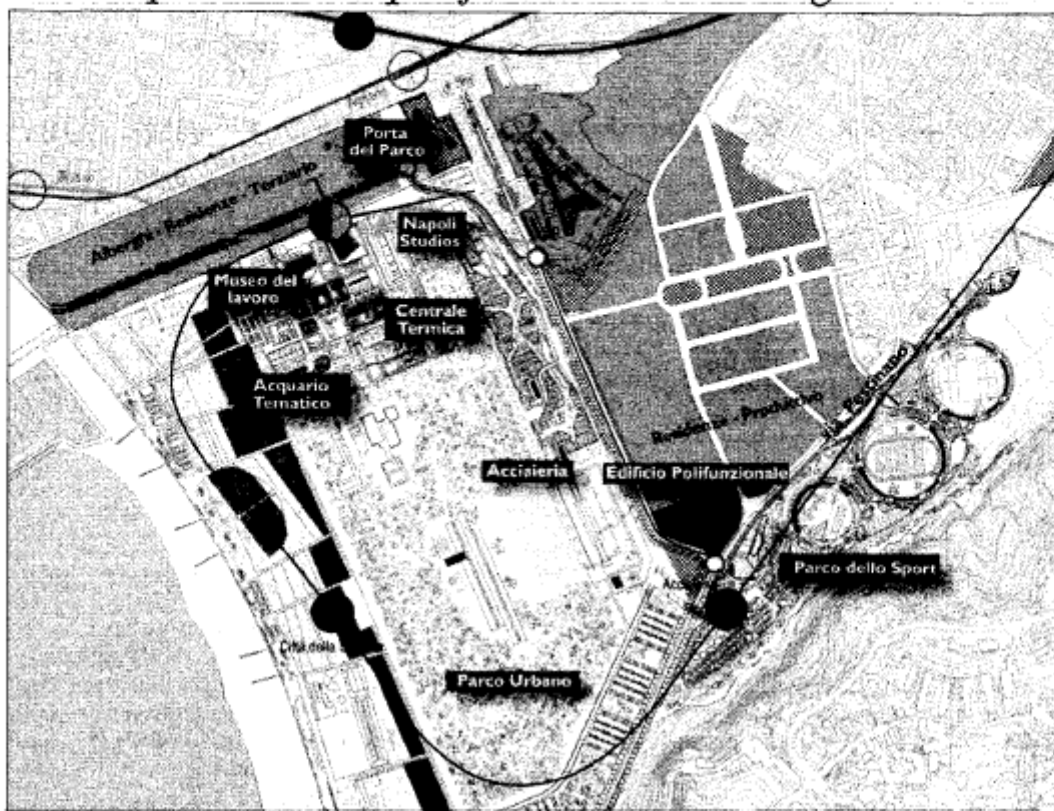
didattiche, poi si vendono i suoli per realizzare le case».

Il protocollo sancito ieri andrà, come annunciato dagli assessori firmatari, nella stessa direzione del già avviato progetto di Scuole Aperte, attivato sul territorio regionale con successo già da diversi anni. E dopo i progetti, spunta la vena polemica dell'assessore Gabriele nei confronti dell'intervento di Montezemolo di sabato scorso a Napoli. «Si può parlare di scuola in tanti modi – ha chiosato l'assessore – lo si può fare come ha fatto Montezemolo, e poi si può rispondere come facciamo noi attraverso azioni concrete come questa di oggi».

RIQUALIFICAZIONE URBANA

L'istruzione è di casa a Bagnoli

Siglata l'intesa per il centro polifunzionale. La Regione stanZIA 10 mln



Il Centro Polifunzionale e di qualità per l'istruzione oggetto dell'accordo tra Regione, Comune e Bagnolifutura, sorgerà di fronte al Parco dello Sport

Si all'intesa per la nascita, a Bagnoli, di un Centro Polifunzionale e di qualità per l'istruzione. L'accordo è stato siglato ieri tra Regione (che stanZIA 10 milioni) Comune di Napoli e Bagnolifutura. La società di trasformazione urbana, in particolare, mette a disposizione i suoli sui quali sorgerà la struttura (di fronte al Parco dello Sport) e si farà carico della progettazione della struttura. Il polo vanterà moduli didattici moderni e innovativi, dove sarà possibile realizzare un'effettiva integrazione tra scuola, formazione e orientamento al lavoro. Il progetto è finanziato dalla Regione Campania che mette sul piatto 10 milioni di euro, mentre la società Bagnolifutura mette a disposizione il suolo e si fa carico della progettazione della struttura.

ROBERTA REGNANO

Migliorare il livello qualitativo dell'offerta scolastica e formativa in un territorio dove è molto elevato il fabbisogno di nuove strutture educative: è questo l'obiettivo che ha spinto Bagnolifutura, la Regione Campania e il Comune di Napoli a siglare l'accordo per la costruzione a Bagnoli di un centro polifunzionale integrato, dotato di spazi per la didattica e di laboratori nei quali approfondire discipline come la ricerca ambientale, l'informatica, le scienze applicate, l'astronomia.

ESIGENZA

"L'esigenza di nuovi spazi utilizzabili per finalità educative e ricreative - spiega **Corrado Gabriele**, assessore regionale all'Istruzione e alla Formazione - è stata ancora più evidente dopo che il 73esimo circolo di-

dattico Madonna Assunta non ha riaperto per l'anno scolastico in corso perché dichiarato inagibile". Consapevole della situazione di disagio in cui versano tanti istituti scolastici, sottolinea **Gabriele**, "la Regione negli ultimi anni ha aumentato in maniera consistente la quota dei propri fondi stanziati per interventi di recupero, ampliamento e messa a norma di scuole. I 10 milioni di euro stanziati per questo progetto-

ricorda l'assessore Gabriele - rientrano nelle risorse del Fondo Europeo per lo sviluppo regionale e del Fondo Aree sottoutilizzate del Quadro Comunitario di Sostegno 2007-2013, per l'attuazione dell'iniziativa "Una Comunità, una scuola di qualità".

AREA

Il centro sorgerà nell'area tematica "3g" di fronte al Parco dello Sport, destinata per 170mila metri cubi a residenze e per 45mila a produzione di beni e servizi, così come indicato nella variante al Piano urbanistico di Bagnoli adottato dalla Giunta comunale alla fine del 2009.

Il centro polifunzionale sarà facilmente raggiungibile dalla strada, ma lo sarà ancor di più quando sarà terminato il prolungamento della linea 6 della Metropolitana di Napoli, che prevede una fermata nella zona.

"Nel momento in cui Bagnoli prenderà vita - afferma **Gioia Rispoli**, assessore alla Scuola del Comune di Napoli - è un segnale importante che venga inserito in quel contesto un istituto di formazione di alta qualità, perché la scuola è il primo luogo di aggregazione e di cittadinanza. È un impegno importante non solo dal punto di vista economico, ma anche sotto il profilo culturale e sociale."

STRATEGIA

"Con la previsione e la costruzione in tempi rapidi di questo Centro Polifunzionale destinato all'istruzione e alla forma-

zione - dichiara **Rocco Papa**, presidente di Bagnolifutura spa - si conferma e si completa la strategia perseguita dalla società - che ha il compito di realizzare la nuova Bagnoli. Prima si finanziano, si progettano e si realizzano le attrezzature pubbliche - aggiunge Papa - e poi si vendono i suoli per costruire le abitazioni e gli uffici, solo attraverso quest'opera di urbanizzazione quell'area diventerà un vero quartiere".

L'OPERAZIONE

L'operazione di trasformazione urbana della nuova Bagnoli, così come stabilito dal Consiglio Comunale, si sviluppa lungo quattro filiere chiave: turismo, ambiente, sport e tempo libero, innovazione e nuove tecnologie. L'intero "Progetto Bagnoli" prevede nel complesso l'attivazione di investimenti pubblici che ammontano complessivamente a circa 800 milioni e di investimenti privati pari a circa 2 miliardi.

La bonifica dei suoli, attualmente, ha superato il 65 per cento dell'intervento previsto.

La struttura ospiterà la scuola Madonna Assunta, dichiarata inagibile e costretta a chiudere

Il polo sarà raggiungibile con l'auto, ma anche con il metrò una volta completati i lavori della Linea 6

Dalla Regione 10 milioni per un polifunzionale


Ecco dove sorgerà il centro polifunzionale a Bagnoli

Bagnoli, centro formativo nascerà nell'ex Italsider

NAPOLI — Trova una sistemazione la scuola Madonna Assunta di Bagnoli costretta a chiudere, tra le proteste di genitori e insegnanti, perché dichiarata inagibile. E lo fa grazie a un protocollo d'intesa siglato ieri tra Regione Campania. Presenti alla firma del documento, l'assessore regionale alla formazione, Corrado Gabriele; l'assessore alla Scuola del Comune di Napoli, Gioia Rispoli; e il presidente della Bagnolifutura, Rocco Papa. Il protocollo sancisce la nascita di un centro polifunzionale destinato all'istruzione e alla formazione e che ospiterà anche il 73esimo circolo didattico. Da un lato la Regione si impegna a investire 10 milioni di euro tra Fesr e Fondi per le aree sottosviluppate per la realizzazione di una struttura che rende possibile e reale l'integrazione tra scuola, formazione e formazione sul lavoro; dall'altro la società Bagnolifutura mette a disposizione i terreni su cui realizzarli. Sarà la stessa Bagnolifutura ad occuparsi della progettazione preliminare che dovrà essere completata entro la fine di giugno, data in cui la giunta regionale stanzierà i fondi necessari per la costruzione della struttura. L'area sulla quale sorgerà è la «3g» destinata per 170mila metri cu-

bi a residenze e per 45mila a produzione di beni e servizi, così come indicato nella variante al Piano urbanistico di Bagnoli adottato dalla giunta comunale alla fine del 2009. L'edificio sarà dotato di spazi adeguati per la didattica e la formazione e

l'obiettivo è migliorare il livello qualitativo dell'offerta scolastica e formativa. Un edificio «innovativo» quello che sarà realizzato, così come «chiede Bagnolifutura che mette a disposizione i suoli per costruire il centro». A parlare è Rocco Papa, presidente della società di trasformazione urbana che sottolinea come «una volta realizzato, l'edificio diventerà un punto di riferimento non solo per la formazione, ma per l'intero quartiere di Bagnoli. Serve l'impegno di tutti affinché l'iniziativa vada presto in porto».

Re. Cro



FIRMATO IL PROTOCOLLO D'INTESA TRA ENTI LOCALI E STU

Bagnoli, nel futuro centro polifunzionale un posto per la scuola Madonna Assunta

NAPOLI (c.c.) - Sull'area ex Italsider di Bagnoli non saranno costruiti solo porti per barche di lusso, appartamenti residenziali o in cooperativa e alberghi a cinque stelle. L'amministrazione comunale di Napoli e la società Bagnoli Futura si preoccupano di concedere un po' di spazio per realizzare una scuola elementare all'interno di un 'grande centro di formazione' finanziato con le risorse comunitarie. Troverà una sistemazione la scuola Madonna Assunta di Bagnoli, quartiere di Napoli, costretta a chiudere, perché dichiarata inagibile dopo che erano stati spesi migliaia di euro per la ristrutturazione provenienti dalle casse comunali. Ieri è stato siglato un protocollo d'intesa tra Regione Campania, Comune e Bagnolifutura che sancisce la nascita di un centro polifunzionale destinato all'istruzione e alla formazione e che ospiterà anche il 73esimo circolo didattico. La Regione si è impegnata a investire 10 milioni di euro utilizzando i fondi comunitari Fesr e per le aree sottosviluppate per "la realizzazione di una struttura che rende possibile e reale l'integrazione tra scuola, formazione e formazione sul lavoro" che stando ad alcune indiscrezioni dovrebbe essere gestita da associazioni e fondazioni imprenditoriali e 'private'. La mega struttura sarà realizzata sui terreni della società Bagnoli Futura ovvero sull'area destinata per 170 mila metri cubi alla costruzione di appartamenti e per 45 mila alla produzione di beni e servi-

zi, così come indicato dal piano urbanistico attuativo. Dunque, alla vigilia delle elezioni regionali di primavera, Comune, Regione e società partecipate tentano di pubblicizzare con enfasi le finalità 'sociali' del piano urbanistico di Bagnoli. "La scuola è il primo luogo dell'aggregazione, della socializzazione - ha sottolineato l'assessore comunale alla Pubblica istruzione **Gioia Rispoli** - *Inserire a Bagnoli futura un edificio destinato alla formazione è una scelta necessaria che racchiude l'idea che a scuola sia davvero di qualità*". Il presidente di Bagnoli Futura è entusiasta: "Sarà realizzato edificio innovativo, è ritengo importante la vicinanza con il Parco dello sport, il Polo tecnologico ambientale e la Linea 6 della Metropolitana. Una volta realizzato - ha concluso - l'edificio diventerà un punto di riferimento non solo per la formazione, ma per l'intero quartiere di Bagnoli. Serve l'impegno di tutti affinché li iniziati vada presto in porto".

La scuola "Madonna Assunta" diventa un centro di formazione

Una nuova sistemazione per la scuola Madonna Assunta di Bagnoli, costretta a chiudere tra le proteste di genitori e insegnanti dopo essere stata dichiarata inagibile. Nasce infatti il centro polifunzionale destinato all'istruzione e alla formazione e che ospiterà anche il 73° circolo didattico. Siglato un protocollo d'intesa tra Regione, Comune e Bagnolifutura. L'Ente regionale si impegna a investire 10 milioni di euro tra Fesr e fondi per le aree sottosviluppate per la realizzazione di una struttura che rende possibile e reale l'integrazione tra scuola, formazione e formazione sul lavoro. La società Bagnolifutura mette a disposizione i terreni su cui realizzarli. L'area sulla quale sorgerà è la cosiddetta "3g" destinata per 170mila metri cubi a residenze e per 45mila a produzione di beni e servizi. «È un centro nel quale si potranno programmare attività integrate, laboratori - ha detto l'assessore regionale al Lavoro, Corrado Gabriele - la vicinanza di Città della Scienza è una garanzia per le attività da svolgere». L'edificio sarà dotato di spazi adeguati per la didattica e la formazione e l'obiettivo è migliorare il livello qualitativo dell'offerta scolastica e formativa. (M.And./ass)

La nomina Brancaccio (Cisl): paralisi per beghe in vista delle regionali

Scuole avanti da sole, Campania senza direttore

Tarda l'insediamento di Inglese, anzi spuntano nomi

NAPOLI — Da quasi due mesi la direzione scolastica regionale della Campania è senza direttore. Se nessun particolare trauma dovrebbe subire l'amministrazione che continua ad essere retta dalla direttrice generale vicaria Caterina Sgambati, le cose invece non stanno proprio così, spiega la Cisl: la reggenza non è mai stata «ufficializzata» con delega, mentre ragioni formalmente burocratiche frenano l'insediamento di Antonio Inglese, Commendatore al merito della Repubblica e dal 2005 direttore dell'ufficio scolastico regionale per la Basilicata, attuale scelta del ministero e dato per certo nell'avvicendamento con Alberto Bottino due mesi or sono. Le voci sono varie. La scelta di un collaboratore da portarsi a Napoli avrebbe tardato l'ufficializzazione di Inglese. Ma consumato il ritardo addirittura si fanno nuovi nomi. I sindacati esprimono perplessità e preoccupazione.

Per la Uil Scuola, Luigi Panacea, provinciale di Napoli, si dice «sorpreso di sentir parlare, oggi, di scelte alternative, di ascoltare i nomi di due ispettori ministeriali e di una dirigente dell'ufficio scolastico di Avelino. Siamo perplessi e certamente c'è esigenza di avere un riferimento certo al più presto, restano ancora da decidere le ultime immissioni in ruolo e quasi a fine anno scolastico». La Flc Cgil parla di inadempimenti meramente burocratici, Inglese avrebbe «perso un giro» proponendo il trasferimento del collega potentino, almeno queste le ragioni formali del ritardo. La Cisl col regionale Vincenzo Brancaccio riferisce invece di «comportamenti e inadempienze gravissimi», di «resistenze in seno allo stesso centrodestra» e della «non volontà di compiere la nomina in vista delle prossimi regionali». Secondo Brancaccio anzi «da Campania è in paralisi dal primo dicembre», «in una regione già così prova-

ta anche dall'azione amministrativa di questi anni e mai condivisa, rallentare in tal modo la nomina del direttore regionale è inammissibile». E se «la dottoressa Sgambati», continua Brancaccio, «fino alla settimana scorsa non ha ricevuto nessuna delega ufficiale non può esserci alcuna azione dell'amministrazione sulle restanti nomine in ruolo, sulla razionalizzazione della rete scolastica o sui rapporti con la Regione fondamentali per l'avvio dei progetti straordinari per l'assorbimento dei precari e del personale Ata; abbiamo migliaia

di contenziosi dalla mobilità alle mancate nomine alle ricostruzioni di carriera; ad oggi non c'è certezza degli organici e le scuole non ce la fanno ad assicurare la vigilanza per i tagli feroci. Ho sentito di beghe politiche alle spalle eppure in presenza di grandi difficoltà e violazioni costanti, quando urge una direzione. Il ritardo è ingiustificato come l'assenza di una reggenza affidata pienamente alla Sgambati, i problemi della Campania sono di tale portata che se entro breve non ci saranno soluzioni porremo in essere le proteste adeguate».

Luca Marconi

2

I mesi in cui la direzione scolastica regionale della Campania è senza direttore. Ma la soluzione è ancora lontana

6.000

I precari della scuola soltanto a Napoli. Migliaia anche i contenziosi da risolvere e le scuole da ristrutturare in Campania

Dalla Regione

Contributi ai pescatori Nasce così la Borsa lavoro



Una mano tesa ai pescatori. Una mano che distribuirà loro aiuti economici come integrazione al reddito e incentivi per corsi di aggiornamento e formazione professionale. La giunta regionale, su proposta congiunta degli assessori Gianfranco Nappi e Riccardo Marone, ha stanziato un milione di euro che serviranno ad ammortizzare, sia pure solo in minima parte, i gravi contraccolpi della crisi economica.

«D'intesa con il collega Marone, ha commentato Gianfranco Nappi, abbiamo deciso un ulteriore sostegno in favore del comparto della pesca che attraversa una crisi profonda. Il milione di euro stanziato nell'ultima riunione arriva subito dopo i 2,5 milioni di euro che la Regione ha distribuito come contributi de minimis. Con questo intervento andremo ad attivare una Borsa Lavoro dedicata ai pescatori che così potranno diversificare la loro attività e fronteggiare meglio la crisi».

CASA IN "QUOTAZIONI IMMOBILIARI" IL MERCATO DEL MATTONE

Si va verso la stabilizzazione dei prezzi

di Luca Clemente

NAPOLI. Il mercato immobiliare a Napoli regge molto meglio che in altre aree del Paese, e si riscontrano segnali di ripresa e di vivacità, segno che la casa è sempre percepita come un investimento sicuro. Lo rivela il nuovo numero di "Quotazioni Immobiliari", il semestrale realizzato dal settimanale "Il Mattone" in collaborazione con Fiaip (Federazione italiana agenti immobiliari professionali) e Fimaa (Federazione italiana mediatori agenti d'affari), presentato ieri all'hotel Santa Lucia. Nel secondo semestre del 2009 si registra a Napoli e provincia un trend generalizzato ancora in lieve calo, con una riduzione media degli importi del 3-4%. Tuttavia le performance del mercato partenopeo (-3,9% di compravendite in città, e -4,7% in provincia) sono state migliori della media nazionale (-6,6% nelle città, e -12,9% nelle provincie). Ad essere aumentati sono stati anzitutto gli acquisti ad uso investimento, in particolare nel centro storico, dove i monolocali ed i bilocali con quadratura compresa tra i 40 ed i 60 metri quadrati, sono stati negoziati a prezzi compresi tra i 70 e 150mila euro. Gli immobili che più hanno alimentato il mercato, quindi, sono stati quelli compresi nella

unito ad una maggiore vivacità delle trattative. Resta però ampio il divario, intorno al 20%, tra prezzo richiesto e prezzo offerto, poiché i proprietari mantengono ancora troppo elevate le loro aspettative rispetto alla disponibilità delle famiglie in un periodo economico critico come quello esaminato da "Quotazioni Immobiliari". Saverio Iaccarino, presidente di Fimaa Napoli, ha invece espresso apprezzamenti per l'approvazione del Piano Casa in consiglio regionale: «Finalmente vengono favorite le condizioni per un serio risanamento ambientale delle zone degradate, e per una risoluzione del disagio abitativo - ha sottolineato -. Dal punto di vista immobiliare, la disponibilità di un maggior numero di immobili potrebbe evitare la lievitazione dei prezzi e garantire maggiori e più qualificate opportunità di scelta». Sul rapporto tra banche e mercato immobiliare è intervenuto Diomede Falconio, consigliere nazionale della giunta di Federnotai. «Mi sembra che si sia innescata una nuova fase di disponibilità al finanziamento - ha affermato -, ma certamente non ritornerà l'epoca dei mutui per il 100% valore dell'immobile. Inoltre, considero prevedibile una ascesa del numero di aste giudiziarie dovuta alla serie di mutui impagati».

LAVORO. 1

Precari, fronte comune per la legge

Stabilizzazione: La norma regionale non basta ad evitare i paletti della Consulta

Dopo l'approvazione, praticamente a Capodanno, della proposta di legge di Tonino Scala per la stabilizzazione dei precari della Asanità (inserita nella Finanziaria della Regione, proposta considerata insufficiente a risolvere la questione da una fetta dei precari della Campania) prosegue il cammino verso una risoluzione concreta del nodo. Si sono inoltre aperti spiragli di dialogo anche tra il coordinamento dei medici precari e la federazione dei camici bianchi contrattisti a tempo e si va verso la istituzione di un tavolo di lavoro comune.

ETTORE MAUTONE

In particolare, nei giorni scorsi,

i portavoce del coordinamento dirigenti precari (**Barbara Andreoli** e **Pietro Lagnese**) hanno incontrato alcuni medici della Federazione campana medici precari, primo passo di una compattezza del fronte dei camici bianchi impiegati con contratti a tempo.

"Anche i colleghi della Federazione - dicono Andreoli e Lagnese - sono interessati alla nostra impostazione della questione dei precari campani (ossia alla differenziazione delle tipologie contrattuali con relative indicazioni per promuovere la stabilizzazione e l'ampliamento dei criteri temporali ndr) anche loro erano orientati ad elaborare soluzioni concrete che vadano nella direzione della tutela dei Livelli essenziali di assistenza nell'interesse collet-

tivo. Anche perché anch'essi ritengono che, attualmente, sia l'unica traccia che possiamo perseguire. Ci stiamo organizzando per poter collaborare, nel rispetto del lavoro svolto finora da entrambi i gruppi, mettendo a confronto idee, esperienze e competenze specifiche". L'obiettivo è realizzare un gruppo con un referente per ogni specifica tipologia contrattuale e categoria dirigenziale per procedere più speditamente nella elaborazione di soluzioni ai nodi sul tappeto moltiplicando le singole risorse e favorendo le sinergie, cercando inoltre di coinvolgere in modo trasversale, le forze politiche impegnate più a tirare l'acqua al proprio mulino che ad analizzare in maniera tecnica le difficoltà e a proporre soluzioni eque e condive.

IL LAVORO A NERO

Immigrati irregolari, risorsa per la concorrenza sleale

NAPOLI (ucia) - Avere dei lavoratori a nero significa sfruttamento, essere in grado di produrre un bene ad un costo molto più limitato: avere un vantaggio illecito rispetto alla concorrenza. Il lavoro in nero è estremamente diffuso in modo trasversale alla società ma quando si tratta di sfruttare lavoratori che vengono da Paesi extracomunitari allora non è raro trovarsi dinanzi ad uno sfruttamento criminale organizzato. *"La sicurezza dei cittadini italiani, passa necessariamente attraverso la sicurezza degli immigrati e la guerra allo sfruttamento che questi subiscono in ragione dello status di schiavitù illegale cui l'impresa criminale li relega per avere maggiori profitti nelle sue imprese di aggressione del territorio"*. Ad affermarlo è stato **Felice Romano**, segretario generale del siulp (sindacato italiano unitario lavoratori polizia), riferendosi ai recenti fatti di Rosarno. *"Ancora oggi"*, ha fatto notare il sindacalista, *"agli immigrati il rilascio e il rinnovo del permesso di soggiorno viene fatto dalla polizia anziché da altri organismi (Prefetture, Comuni ect) dimostrando, di fatto che l'approccio alla questione è di ordine pubblico, e quindi di polizia, anziché sociale e di lavoro come è giusto che sia. La polizia dovrebbe essere impegnata solo nel contrasto allo sfruttamento dell'immigrazione e degli immigrati atteso che chi commette reati, a prescindere dalla nazionalità, è un delinquente e come tale va trattato. Ecco perché l'impresa criminale privilegia gli immigrati clandestini, perché non potendo ricorrere alle agenzie di tutela, pena l'espulsione, è costretto a subire arricchendo i guadagni delle mafie. Questo è ciò che inquina il mercato del lavoro, anche a scapito degli italiani e che, in aggiunta alla grave crisi che registriamo può essere un innesco veramente pericoloso per l'ordine e la sicurezza pubblica"*.

IMMIGRATI**Gli aguzzini della Piana operano a pieno ritmo**

di Giuseppe Cavaliere*

Due mesi fa veniva sgomberato San Nicola Varco, l'ex mercato ortofrutticolo di Eboli divenuto la discarica umana dei braccianti immigrati. Da quei giorni drammatici sono accadute molte cose: le denunce dei sindacati e delle organizzazioni umanitarie, le accuse reciproche tra i diversi esponenti politici sul da farsi (soprattutto a sinistra), le analisi socio-economiche sul comparto agricolo (c'è chi sostiene che il settore per sopravvivere non possa fare a meno del lavoro nero), l'impegno dichiarato dalle Istituzioni per aprire un dialogo tra le associazioni datoriali, gli enti locali e il sindacato per l'assunzione regolare dei braccianti maghrebini. Intanto è andato avanti il Piano regionale di accoglienza rivolto a cento ragazzi maghrebini regolari che abitavano il ghetto. Venerdì la Regione ha stanziato ingenti risorse per sostenere la formazione e l'assunzione dei lavoratori migranti della Piana. Inoltre, in queste ore il Consiglio regionale discuterà la legge sull'immigrazione, che introduce nuovi diritti per i migranti residenti in Campania. Mentre accade tutto ciò, padroncini e caporali continuano indisturbati a sfruttare a 20 euro al giorno decine e decine di braccianti immigrati nella Piana. Basta recarsi lungo i crocevia della statale 18, nell'ebolitano, per capire che gli aguzzini operano ancora a pieno ritmo. Eppure non c'è stato un solo fermo, un arresto.

**presidente Arci Salerno*

AGENDA

Manifestazione antirazzismo

Caserta - piazza Vanvitelli, ore 10. Manifestazione antirazzista dopo i fatti di Rosarno. Partecipano oltre alle associazioni, movimenti ed organizzazioni sindacali; il sindaco di Napoli, Rosa Russo Iervolino e l'europarlamentare Luigi De Magistris

Napoli Agenda

Sicurezza sul lavoro

La Fondazione Idis organizza, con la Regione Campania, la Provincia e il Comune di Napoli, “Ci teniamo alla vita”, due giorni di manifestazione dedicati alla “Sicurezza sul lavoro” a Città della Scienza nelle date del 21 e del 22 gennaio. In programma

seminari, mostre ed eventi.

Info:

www.cittadellascienza.it.

Via Coroglio, 57

21 gennaio, dalle 9,30

CONSIGLIO REGIONALE. 1

Alzheimer: in pista una legge. Al Ruggi guida per i pazienti

Una proposta di legge per coordinare le azioni di prevenzione e cura del morbo di Alzheimer e delle patologie correlate è stata presentata dal consigliere regionale **Donato Pica**. Si chiama "Disposizioni per la prevenzione e la cura del morbo di Alzheimer" ed è l'undicesima proposta di legge presentata da Pica. L'attenzione questa volta è spostata su un problema che colpisce un milione di persone in Italia e parecchie migliaia in Campania.

La proposta di legge basa la sua struttura su azioni di prevenzione, ricerca epidemiologica, diagnosi precoce, terapia qualificata, riabilitazione, risanamento di condizioni ambientali, educazione e informazione sanitaria. La soluzione di una serie di nodi ancora esistenti nell'apparato amministrativo, legati alla cura delle malattie croniche, viene individuata nel coordinamento di centri a carattere scientifico, per la prevenzione e la cura del morbo di Alzheimer e delle patologie correlate, in un'istituzione sanitaria pluridisciplinare, collegata cioè ai servizi socio-sanitari dei territori. "La proposta di legge sancisce un principio – spiega Pica – secondo cui le demenze correlate e tutte le malattie croniche invalidanti sono malattie a carattere prevalentemente sociale. Da qui la necessità di integrazione tra le strutture sanitarie e i Piani sociali di zona che si occupano dei servizi sociali".

La legge prevede inoltre apposite strutture destinate alla presa in carico globale della persona affetta da demenza e del suo nucleo familiare, centri diurni e programmazione partecipata con le famiglie. E' inoltre assicurata la presenza di un punto di accesso per gli utenti, mentre gli operatori sociali e sanitari vengono coinvolti in base alle loro competenze e formati, rapportandosi in particolare con il medico di famiglia.

In tanto stamani, al Ruggi di Salerno, viene presentata la prima guida pratica per chi assiste soggetti affetti da Alzheimer e Parkinson. La guida è edita e curata dall'Associazione di volontariato **Moto Perpetuo** onlus. Presenti il direttore generale dell'azienda **Attilio Bianchi**, il direttore sanitario **Virginia Scafarto** e il presidente dell'associazione **Moto Perpetuo Alfonso Mauro**.

Il volume, realizzato con il contributo economico del Csv Sodalìs, fornisce informazioni sulla Malattia di Parkinson e sulle demenze e propone una serie di suggerimenti sul cosa fare di fronte ai principali problemi che si possono incontrare. Particolare riguardo viene dato agli atti del vivere quotidiano: abbigliamento, igiene personale, deambulazione, tempo libero, relazioni sociali. Vengono infine forniti un elenco di testi e di siti web consultabili da chi volesse approfondire l'argomento.

CORTE DEI CONTI **Asl in rosso,** **controlli difficili**

E' difficile il controllo della gestione delle aziende sanitarie, in particolare sulle risorse statali destinate alla riduzione strutturale del disavanzo sanitario, in particolare quello maturato nel periodo 2001-2005 (e che riguarda Abruzzo, Campania - cartolarizzazione Soresa - Lazio, Molise, Sicilia).

Nell'ultima relazione della Corte dei Conti, viene fatto rilevare come "la cattiva tenuta della contabilità civilistica da parte delle aziende sanitarie

pregiudichi la possibilità di un efficace controllo di gestione, trasformando le grandi potenzialità di questo strumento manageriale in un punto di debolezza".

I magistrati contabili registrano criticità gestionali provocate da diverse cause, alcune relative ai comportamenti dei soggetti beneficiari degli interventi di ripianamento, altre imputabili ai meccanismi legislativi, talvolta ondivaghi, talvolta non completamente ponderati negli effetti".

In questo senso, "l'istruttoria

ha messo in luce come allo stato attuale le quantificazioni dei deficit sanitari interessanti le diverse realtà regionali siano provvisorie e suscettibili di continue rideterminazioni. Analogamente le iniziative assunte per evitare il riprodursi delle passate disfunzioni (passaggi indefettibili per l'attuazione dei Piani di rientro) non assicurano il superamento delle disfunzioni, per le cui finalità erano state predisposte".

Per la Corte dei Conti, inoltre,

"la situazione di alcune aziende interessate al dissesto non ha consentito le conciliazioni e le quadrature contabili necessarie a determinare in via definitiva l'entità degli interventi strutturali e a rilevare con precisione l'opera di risanamento".

Tra le disfunzioni più ricorrenti vi è la difficoltà a scomporre con esattezza i debiti negli esercizi di pertinenza: per la corte, "appaiono carenti i controlli contabili e le operazioni di conciliazione dei debiti,

EX CONVENZIONATI. 2

Contratti con le Asl: si firma il 20

Specialistica: presto un nuovo decreto. Parte la rimodulazione dell'offerta di servizi

Riorganizzazione della rete diagnostica e assistenziale pubblica e privata: la struttura commissariale accelera sulla rimodulazione dell'offerta di prestazioni. L'obiettivo è il governo della domanda di da parte dell'utenza in nome di una maggiore integrazione ospedale-territorio per ridurre la inappropriata nell'utilizzo dei servizi e per stratificare livelli crescenti di complessità individuando una filiera integrata dei servizi dall'ospedale al territorio. La riorganizzazione riguarda sia le strutture pubbliche sia le private. Per queste ultime si è tenuto nei giorni scorsi il programmato incontro presso l'Assessorato alla Sanità tra le associazioni di categoria e il sub commissario Giuseppe Zuccatelli. Quest'ultimo ha ribadito quanto già esposto nell'incontro del 20 dicembre

MAURO TONETTI

"La necessità è di procedere, nel medio termine, ad una riorganizzazione dell'offerta sanitaria e del sistema pubblico-privato, anche nel comparto ambulatoriale" avverte il leader di Federlab Vincenzo D'Anna.

Nelle more della vigenza del contratto provvisorio per il primo trimestre 2010 si procede alla definizione, con le associazioni di categoria, del protocollo d'intesa per determinare i volumi di

attività sanitaria, i limiti economici di spesa, su base regionale e per ciascuna branca specialistica.

Si procede inoltre alla definizione dei criteri e delle modalità di determinazione dei tetti di spesa.

FederLab-Sbv, Snr ed Aspat hanno ribadito, in proposito, di essere favorevoli al mantenimento degli attuali criteri di programmazione, ovvero al mantenimento del tetto per branca specialistica. Dello stesso avviso anche l'Anisap e Aisa (UnionSanità). A tal fine le associazioni hanno richiesto tavoli di concertazione separati dalle altre aree di attività (Case di Cura e riabilitazione) favorevoli, invece, all'introduzione di tetti economici in capo alle singole strutture.

Zuccatelli ha accolto l'istanza ed oggi è in programma la seduta decisiva con le associazioni di categoria rappresentative della macroarea di specialistica ambulatoriale.

LA FATTURAZIONE MENSILE

Per quanto concerne la richiesta formulata da FederLab-Sbv relativa alla modifica dello schema di contratto provvisorio, ovvero del secondo comma dell'articolo 9 del contratto, il Sub com-

missario ha accolto l'istanza ed ha disposto l'emanazione di un nuovo decreto commissariale a modifica ed integrazione del decreto n. 19 del 30 dicembre scorso

"In particolare - spiega D'Anna - la fatturazione mensile prodotta dai centri erogatori deve essere unica e rappresentativa dell'intero fatturato prodotto dai

centri medesimi, nell'ovvia considerazione che non saranno riconosciute le eventuali prestazioni eccedenti il tetto di spesa determinato su base trimestrale".

SI' AI REPORT DI SPESA

Accolta anche l'istanza riguardante la tempestiva comunicazione alle strutture erogatrici dei dati di spesa.

Pertanto, le aziende sanitarie locali provvederanno a comunicare, con lettera raccomandata, alle singole strutture, le percentuali di consumo sia dei volumi di prestazioni erogati sia dei tetti di Spesa il mese successivo per il mese precedente.

In ogni caso la stipula di un contratto definitivo, ovvero annuale, risulterà assorbente dei consumi registrati nel primo trimestre 2010.



La Finanziaria

Comma 8

8. Le farmacie istituite da almeno due anni, per le quali non sono state ancora avviate le procedure concorsuali per l'assegnazione, ovvero quelle assegnate con diritto di prelazione alla gestione dei comuni che ne hanno fatto richiesta e che alla data di entrata in vigore della presente legge finanziaria non sono state ancora aperte, sono soppresse.

Comma 55

Al comma 1 dell'articolo 81 della legge regionale n.1/2008, le parole da "personale precario dipendente" fino alla fine sono sostituite dalle seguenti: "personale precario dipendente, con esclusione dei dirigenti di strutture semplici e complesse, previo accertamento delle specifiche necessità funzionali dell'amministrazione precedente."

Comma 56

Al comma 2 dell'articolo 81 della legge regionale n.1 del 2008, dopo le parole "purché assunti mediante procedure selettive di natura concorsuale o previste da norme di legge." sono inserite le seguenti "Nel caso della dirigenza di primo livello, la possibilità della trasformazione del rapporto di lavoro riguarda soltanto i soggetti che siano stati selezionati dall'inizio mediante procedure concorsuali preordinate al conferimento di funzioni dirigenziali di primo livello in conformità alle norme del decreto del Presidente della Repubblica 10 dicembre 1997, n. 483 (Regolamento recante la disciplina concorsuale del personale dirigenziale sanitario nazionale), del decreto del Presidente della Repubblica 9 maggio 1994, n. 487 e successive modifiche (Regolamento recante norme sull'accesso agli impieghi nelle pubbliche amministrazioni e le modalità di svolgimento dei concorsi, dei concorsi unici e delle altre forme di assunzione nei pubblici impieghi), del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modifiche (Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche), del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n.502 e successive modifiche (Riordino della disciplina in materia sanitaria, a norma dell'articolo 1 della legge 23 ottobre 1992, n.421) e del vigente contratto collettivo nazionale di lavoro per il personale della dirigenza medica e sanitaria, professionale, tecnica e amministrativa (Spta) del servizio sanitario nazionale, e che siano stati utilmente inseriti in graduatorie concorsuali pubbliche."

Comma 57

Al comma 2 dell'articolo 81 della legge regionale n.1 del 2008 è aggiunto, alla fine, il seguente periodo "I dirigenti di primo livello concorrenti alla procedura di stabilizzazione, assunti a tempo determinato ai sensi del decreto legislativo n.502 del 1992 senza aver sostenuto le procedure concorsuali previste dalla presente legge, devono essere sottoposti a selezioni concorsuali basate sulle norme del decreto del Presidente della Repubblica 483 del 1997, del decreto del Presidente della Repubblica n.487 del 1994 e successive modifiche, del decreto legislativo n.165 del 2001 e successive modifiche, del decreto legislativo n. 502 del 1992 e successive modifiche e del vigente contratto collettivo nazionale di lavoro per il personale della dirigenza medica e Spta del servizio sanitario nazionale. Tali procedure sono opportunamente predisposte dall'assessore regionale alla sanità in collaborazione con le Aziende sanitarie locali (Asl), le Aziende ospedaliere (Ao) e le Aziende ospedaliere universitarie (Aou)."

Comma 58

In entrambi i casi previsti al comma 56 e al comma 57 la trasformazione del rapporto di lavoro può avvenire solo a seguito della positiva verifica, da parte degli organi regionali competenti, dell'attività svolta come dirigente nell'ambito del rapporto a tempo determinato.

Comma 59

Le disposizioni di cui all'articolo 81 della legge regionale n.1 del 2008 si applicano anche nei confronti del personale di comparto che svolge in via esclusiva attività di assistenza sanitaria in forza di contratti a tempo determinato stipulati con le Aou della Campania.

Comma 60

Le disposizioni di cui all'articolo 81 della legge regionale n.1/2008 e quelle di cui ai commi da 55 a 59 si applicano anche nei confronti del personale dirigenziale che svolge in via esclusiva attività di assistenza sanitaria in forza di contratti a tempo determinato stipulati con le Aou della Campania.

Comma 61

Tali disposizioni devono essere applicate e programmate dall'assessorato alla sanità in collaborazione con le ASL, le AO e le AOU nel rispetto dell'armonizzazione dei bilanci pubblici, senza alcun onere finanziario aggiuntivo e in coerenza con gli indirizzi fissati per il conseguimento degli obiettivi di contenimento della spesa nel settore sanitario concordati con il Governo nazionale, entro i limiti previsti dall'articolo 1, comma 565, della legge 27 dicembre 2006, n.296 e successive modifiche (disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato - legge finanziaria 2007), dall'articolo 17 del decreto-legge 1 luglio 2009, n. 78, convertito dalla legge 3 agosto 2009, n.102 (conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1 luglio 2009, n. 78, recante provvedimenti anticrisi, nonché proroga dei termini e della partecipazione italiana a missioni internazionali) e in accordo con la legge regionale 28 novembre 2008, n.16 (misure straordinarie di razionalizzazione e riqualificazione del sistema sanitario regionale per il rientro dal disavanzo).

Comma 62

Si considerano valide le istanze già presentate ai competenti uffici dell'assessorato secondo i termini di cui al comma 6 dell'articolo 81 della legge regionale n.1 del 2008, modificati dal comma 3 dell'articolo 1 della legge regionale 14 aprile 2008, n.5 (Modifiche all'articolo 81 della legge regionale 30 gennaio 2008, n.1, concernente norme per la stabilizzazione del personale precario del servizio sanitario regionale).

Comma 63

Al fine di verificare che i candidati al concorso di stabilizzazione per la dirigenza di primo livello abbiano già sostenuto prove selettive basate sulle norme del decreto del presidente della Repubblica n.483 del 1997, del decreto del presidente della Repubblica n.487 del 1994 e successive modifiche, del decreto legislativo n.165 del 2001 e successive modifiche, del decreto legislativo n.502 del 1992 e successive modifiche e del vigente contratto nazionale di lavoro per il personale della dirigenza medica e Spta del servizio sanitario nazionale, gli aspiranti devono compilare un modulo da presentare a mano o tramite raccomandata A/R all'assessorato alla sanità entro quindici giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

Comma 64

Le strutture provvisoriamente accreditate, in possesso dell'autorizzazione sindacale di cui alla delibera di Giunta regionale 31 dicembre 2001, n.7301, che hanno prodotto, nei termini previsti dalla normativa vigente, istanza di accreditamento istituzionale, possono rimodulare la loro attività nell'ambito della classificazione di cui alla delibera di Giunta regionale 3 febbraio 1998, n.377, nel rispetto del valore economico previsto dalla Capacità operativa massima (Com) assegnata nonché della spesa storica di struttura, sempreché il Piano attuativo territoriale (Pat) relativo alle nuove istituite aziende sanitarie ne contempli la possibilità e la struttura sia in possesso dei requisiti minimi previsti dalla delibera di Giunta regionale n.7301 del 2001 e dei requisiti di cui ai regolamenti regionali 22 giugno 2007, n.1 (Regolamento recante la definizione dei requisiti ulteriori e le procedure per l'accreditamento istituzionale dei soggetti pubblici e privati che erogano attività di assistenza specialistica in regime ambulatoriale, in regime di ricovero ed in regime residenziale), e 31 luglio 2006, n.3 (Regolamento recante la definizione dei requisiti ulteriori e le procedure dell'accreditamento istituzionale dei soggetti pubblici e privati che erogano attività di assistenza specialistica di emodialisi e di riabilitazione ambulatoriale).

La Corte dei conti boccia i piani di rientro di Abruzzo, Campania, Lazio, Molise e Sicilia

Deficit sanitario, solo rattoppi

I piani di rientro attuati tra il 2001 e il 2005 dalle cinque regioni con la sanità in deficit (Abruzzo, Campania, Lazio, Molise e Sicilia) fanno acqua da tutte le parti. Secondo la Corte dei conti, invece che realizzare interventi «strutturali» per colmare le voragini nei bilanci, le amministrazioni hanno tirato a campare. Non hanno fatto nulla per evitare il ripetersi delle «criticità gestionali» emerse, anzi hanno svilito i piani di rientro «con azioni dettate solo da logiche emergenziali». Nel mirino ci sono soprattutto le Asl che hanno dimostrato scarsa trasparenza nella gestione e hanno scaricato gli oneri sulle generazioni future.

Cerisano a pag. 26

I rilievi della Corte dei conti sulla gestione delle risorse statali per i piani di rientro 2001-2005

Deficit sanitari, regioni all'angolo

Dagli enti con i bilanci in rosso nessun intervento strutturale



DI FRANCESCO CERISANO

I piani di rientro attuati nel periodo 2001-2005 dalle cinque regioni con la sanità in deficit (Abruzzo, Campania, Lazio, Molise e Sicilia) fanno acqua da tutte le parti. Invece che realizzare interventi «strutturali» per colmare una volta per tutte le voragini nei conti, le amministrazioni hanno tirato a campare. Non hanno fatto nulla per evitare il ripetersi delle «criticità gestionali» emerse. Anzi, hanno «svilito» i piani di rientro «con azioni dettate solo da logiche emergenziali». Nel mirino ci sono soprattutto le Asl che hanno dimostrato scarsa trasparenza nella gestione contabile, al punto che è difficile «scomporre con esattezza i debiti negli esercizi di pertinenza». Le aziende sanitarie locali, infatti, non hanno tenuto correttamente la contabilità, pregiudicando in questo modo il controllo di gestione. E si sono fatte incantare dalle sirene di chi ha proposto loro facili ristruttu-

razioni dei debiti che però hanno avuto l'unico effetto di allungare il periodo di ammortamento dei prestiti, scaricandolo sulle generazioni future.

È una dura requisitoria quella fatta dalla Corte dei conti sull'utilizzo da parte dei governatori delle risorse (3 miliardi di euro in conto capitale e 9,077 miliardi sotto forma di prestito) stanziati per ridurre il disavanzo sanitario regionale. La relazione della sezione centrale di controllo sulla gestione delle amministrazioni statali, approvata con delibera n. 22/2009 (depositata il 28 dicembre scorso, ma resa nota solo ieri) punta il dito soprattutto contro le Asl. I magistrati contabili non sono soddisfatti del modo in cui sono stati effettuati i controlli di legalità e regolarità dei bilanci. E anche l'attività negoziale delle aziende sanitarie ha lasciato molto a desiderare. Ma le maggiori criticità sono emerse dalla tenuta della contabilità che svuota l'efficacia dei controlli di gestione, «trasformando le grandi potenzialità di questo strumento manageriale», scrive la

Corte, «in un punto di debolezza, dal momento che le aziende stesse non riescono a rendere il conto di qualità ed entità delle prestazioni sanitarie e del rispetto dei vincoli



affidenti all'impiego di contributi finalizzati». «Nelle aziende delle regioni oggetto di dissesto», proseguono i giudici contabili, «la contabilità privatistica non viene quasi mai collegata all'organizzazione e ai centri di costo» e in questo modo si perde «il carattere di impulso all'efficienza e all'economicità connaturato all'impiego di detti strumenti manageriali».

Ma c'è ancora un altro punto su cui la sezione presieduta da Giorgio Clemente non è stata tenera con le regioni. Si tratta, come detto, del frequente ricorso «alla ristrutturazione dei debiti con contestuale allungamento degli ammortamenti». Secondo la Corte conti, questo escamotage è stato utilizzato per coprire «deficit originati dalla gestione corrente e per l'acquisizione di beni che esauriscono il loro valore nel breve periodo». I giudici erariali stigmatizzano questo andazzo perché contrasta «con i principi dell'equità intergenerazionale, caricandone

gli oneri sulle generazioni future che non potranno fruire dei benefici correlati».

Tra le pratiche finanziarie maggiormente produttive di dissesti la Corte cita ad esempio le cartolarizzazioni (e soprattutto quella che ha riguardato gli immobili della regione Lazio) e la sottoscrizione dei prodotti subprime.

«Prestiti e fidi bancari», è l'accusa della Corte conti, «si fondano non tanto sull'obiettivo rating della controparte pubblica quanto sull'aspettativa che quest'ultima faccia comunque fronte alle obbligazioni finanziarie, indipendentemente dalla persistenza di corretti equilibri di bilancio».

E per finire, la Corte ha criticato anche la prassi che ha portato alla nomina dei governatori quali commissari prefettizi in regioni come Lazio, Campania e Molise (si veda *ItaliaOggi* del 15/1/2010). «La coincidenza tra le figure di commissario e governatore crea una singolare continuità tra la presidenza dell'ente inadempiente e l'organo straordinario nominato per surrogarlo nel perseguimento degli obiettivi fissati dal piano».

L'INIZIATIVA

OBBIETTIVO: PROMUOVERE IL RILANCIO DEL TERRITORIO DELL'AREA NORD

Nasce la Pro loco di Secondigliano

Secondigliano (nella foto il corso principale) non è solo terra di camorra e degrado, ma un quartiere dalla storia illustre, ricco di un patrimonio artistico-culturale e religioso. Nasce proprio con l'obiettivo di tutelare e valorizzare questo patrimonio con le annesse tradizioni la Pro loco Secondigliano, costituita da un gruppo di giovani desiderosi di rilanciare il passato del territorio promuovendone una nuova immagine in grado di attirare visitatori anche da altre zone della città.



L'associazione svilupperà le sue attività attraverso l'organizzazione di molteplici iniziative, come eventi o pubblicazioni, proponendo presso

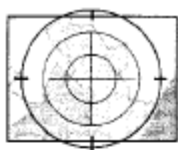
le amministrazioni locali il miglioramento urbanistico, del decoro urbano e delle infrastrutture del quartiere nonché la valorizzazione del patrimonio storico - monumentale che comprende antiche, chiese, cripte, palazzi, fontane, giardini. In cantiere sono previste: mostre, convegni, feste, fiere enogastronomiche, iniziative di solidarietà, restauro dei monumenti, itinerari turistico - didattici per gruppi scolastici, spettacoli pubblici e manifestazioni sportive.

Attraverso questa nuova iniziativa sarà possibile quindi rilanciare l'immagine del quartiere dell'area nord di Napoli, finito sulle prime pagine dei giornali nazionali e locali principalmente per fatti di sangue. Terra di faide intestine tra clan, tempio della vendita al dettaglio di sostanze stupefacenti, Secondigliano nel corso degli anni è stato sempre più visto come un quartiere di frontiera, un'area dormitorio dove non ci sono luoghi di aggregazione tra i giovani che sempre più spesso non vedono alternative per il loro futuro e abbracciano così la strada dell'illegalità forse considerandola l'unica via di salvezza.

COMMERCIO. 2

Criminalità, arriva Maroni

L'evoluzione del fenomeno criminale in Italia, l'impatto della criminalità sull'economia e sulle imprese, le iniziative ritenute efficaci a sostegno delle Pmi. Sono alcuni dei temi del Convegno organizzato da Confcommercio a Napoli domani (ore 10, presso la sede della Camera di commercio di Napoli) dal titolo "Imprese più competitive senza la 'tassa' della criminalità". Intervengono **Carlo Sangalli**, presidente Confcommercio, **Roberto Maroni**, ministro dell'Interno, **Marco Minniti**, deputato Pd, **Maurizio Maddaloni**, presidente Confcommercio Campania, **Luca Squeri**, presidente Commissione Sicurezza e Legalità di Confcommercio.



■ La conferenza si terrà domani alle 10 alla Camera di commercio

■ Oltre al ministro, saranno presenti tutti i vertici di Confcommercio

■ Maroni terrà un vertice in prefettura a Caserta con la magistratura

Le iniziative contro le infiltrazioni mafiose nell'economia in un convegno organizzato da Confcommercio. Tra i partecipanti il ministro Maroni

Più competitività senza la tassa della criminalità

E intanto è allarme per expo 2015: creati gruppi di monitoraggio per garantire imprese 'pulite'

NAPOLI (Umberto Ciarlo) - "Imprese più competitive senza la tassa della criminalità", è questo il titolo del convegno, organizzato da Confcommercio, nel corso del quale, domani, a Napoli, si discuterà dell'impatto della criminalità sull'economia e sulle imprese. Il convegno vedrà la partecipazione, tra gli altri, del ministro dell'interno **Roberto Maroni**, del presidente di Confcommercio, **Carlo Sangalli**, del deputato del Partito democratico **Marco Minniti**, del presidente campano di Confcommercio, **Maurizio Maddaloni** e del presidente della commissione sicurezza e legalità di Confcommercio, **Luca Squeri**. Il convegno si terrà alle ore 10 nella sede della camera di Commercio di via Sant'Aspreno. Il ministro Maroni a fine conferenza continuerà il suo lavoro di contrasto alla criminalità organizzata, in particolare contro la mafia dei Casalesi, incontrando i magistrati nella prefettura di Caserta. A dare particolare rilievo alle tematiche del convegno c'è anche un recente allarme sulle possibili infiltrazioni criminali nell'expo 2015 di Milano. L'allestimento dell'esposizione universale del 2015, che avrà come tema "Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita" sta attirando numerosi ed soprattutto ingenti capitali per le costruzioni e le infrastrutture necessarie, su cui è forte il timore di infiltrazioni mafiose. Per evitarlo sono stati creati un comitato di sorveglianza delle grandi opere e un gruppo interforze centrale per l'Expo 2015 (Gicex) con il compito di monitorare la realizzazione delle infrastrutture e fare in modo che le opere messe in

atto per l'Expo possano essere fatte senza le "mani" della criminalità organizzata. I due organismi sono stati istituiti e presentati il 14 gennaio a Milano dal ministro dell'interno Roberto Maroni, insieme al capo della polizia **Antonio Manganelli** con "l'obiettivo", dichiarato dal ministro, "di distruggere tutte le mafie e eliminarle in tempi rapidi". Tra le novità principali è prevista la tracciabilità di tutti i flussi finanziari legati agli appalti, in modo da poter combattere i prestanome e controllare tutti i passaggi di denaro, e la creazione di una cosiddetta 'lista bianca' delle aziende 'pulite' e trasparenti su cui poter fare affidamento. Il Gicex, costituito presso la direzione centrale della polizia criminale, è composto da rappresentanti di tutte le forze di polizia esperti nel contrasto alle infiltrazioni mafiose nelle opere pubbliche. "Ci si sta organizzando per combattere tutte le mafie", ha detto il prefetto Antonio Manganelli - "anche se le nostre proiezioni su Milano e la Lombardia indicano che, in un'ipotetica 'hit parade' della criminalità organizzata, la 'Ndrangheta è qualitativamente e quantitativamente quella che preoccupa di più". Per questo motivo per dirigere il gruppo interforze centrale è stato scelto il dirigente della polizia di Stato **Giuseppe Cannizzaro** che fino ad oggi ha lavorato in Calabria proprio nel contrasto alla criminalità organizzata calabrese. Il gruppo ha compiti info-investigativi finalizzati al monitoraggio e all'analisi dei dati delle verifiche antimafia e dei controlli presso i cantieri.

CHIAIA

La ricetta per combattere il degrado

Il vicepresidente della Municipalità Tesorone: «Non abbassare la guardia»

NAPOLI - Chiaia cambia volto e da "salotto buono" di Napoli si sta trasformando giorno dopo giorno in luogo di degrado e di violenza. L'ultimo episodio negativo è quello che coinvolge oltre quattrocento finti invalidi smascherati dalla Procura di Napoli. In particolare nel quartiere più chic della città ci sarebbe un numero imprecisato di residenti che pur di incassare ogni mese la pensione di invalidità sarebbe disposto a farsi passare per pazzi.

«Un episodio spiacevole che va fermamente condannato» ha detto il vice presidente della prima municipalità Maurizio Tesorone.

«Le indagini della Procura sono partite anche grazie al nostro interessamento. Infatti - ha aggiunto - pur non occupandoci direttamente di pensioni di invalidità, quando la dirigente ci ha fatto notare alcune "stranezze" ci siamo immediatamente interessati al problema allertando le forze dell'ordine.

A questo punto, spero che venga fatta chiarezza. I responsabili devono essere puniti, ma soprattutto bisogna indagare a fondo per scoprire eventuali legami con medici e strutture sanitarie che potrebbero aver facilitato il rilascio dei documenti utili per l'invalidità».

Aumenta dunque la delinquenza in centro, risucchiata negli ultimi mesi in una spirale di violenza e degrado mai riscontrati prima.

Non mancano mai infatti risse e scontri nel week end. «Il problema - ha spiegato ancora Tesorone - è che Chiaia rappresenta il cuore

della movida napoletana, così nel fine settimana i giovani vengono in centro per divertirsi, ma come avviene ogni volta che c'è una forte concentrazione di persone possono verificarsi risse ed episodi di violenza. Non credo quindi che la

situazione a Chiaia sia poi così grave certo, occorrono, come chiediamo da tempo più controlli per gestire meglio il flusso di persone».

Sotto accusa, anche il degrado in cui versano molti monumenti storici del quartiere, letteralmente presi d'assalto da barboni ed extracomunitari.

« Piazza Martiri - ricorda Tesorone - è completamente abbandonata. In tanti si accampano sotto i monumenti non sapendo dove altro trascorrere la notte ma, fino ad oggi l'amministrazione comunale non ha mai fatto nulla. Stiamo perdendo il nostro patrimonio artistico nel silenzio più assoluto».

g.b.



Piazza dei Martiri

Lo studio Ricerca di agenti immobiliari e mediatori

Case, si torna al 2006

Prezzi in calo perfino a Chiaia

Ecco le nuove quotazioni di mercato

NAPOLI — I prezzi delle case continuano a calare tanto che sono tornate ai valori del 2006. Anche se, secondo i dati della Federazione Italiana agenti immobiliari professionisti, domanda e offerta sono ancora distanti del 20 per cento, e chi vende continua a pretendere troppo. Nonostante i fitti in discesa e le lunghe attese per locare, il mercato immobiliare a Napoli regge meglio che altrove e i primi segnali di ripresa fanno capolino, con, come annuncia la giunta di Federnotai, la riapertura del mondo del credito al finanziamento ipotecario.

Questo, in sintesi, il quadro del mercato immobiliare a Napoli e in provincia tracciato nel nuovo numero di «Quotazioni Immobiliari», il semestrale distribuito in edicola e realizzato dal settimanale «Il Mattone» in collaborazione con le due principali associazioni provinciali di categoria, Fiaip (Federazione italiana agenti immobiliari professionali) e Fimaa (Federazione italiana mediatori agenti d'affari).

Ma quali sono i valori medi degli immobili, quartiere per quartiere, rilevati negli ultimi sei mesi in città e calcolati grazie al monitoraggio di 110 agenti immobiliari? In linea di massima, si registra ancora un lieve calo, con una riduzione media dei prezzi intorno al 3-4 per cento rispetto al 2008. Le aree più care però restano, nell'ordine, Chiaia, Posillipo e il Vomero. Nel quartiere Chiaia costi in calo

e questo è il momento, per chi può spendere, di fare affari. Capeggia piazza dei Martiri, con una valutazione di 11 mila 880 euro al metro quadro, seguono via Calabritto con 10 mila 890, via Caracciolo (10.640), piazza Amedeo (10.390), via Filangieri e Largo Sermoneta (9.900). La flessione anche a Posillipo, zona residenziale di lusso, dove però una casa in via Posillipo costa 10 mila 390 mila euro al metro quadro, 9.900 in via Stazio o via Strato, 8.710 in via Francesco Petrarca. Fra le strade più quotate della zona collinare del Vomero, invece, figurano via Cimara (la stima è di 7 mila 720 euro al metro quadrato), piazza Vanvitelli (con 7 mila 620 euro al

metro quadro), via Luigia Sanfelice (7 mila 120 euro), via Belisario Corenzio (7.080), la pedonale via Scarlatti (6 mila 930 euro al metro quadro), le più tranquille via Aniello Falcone e via Tito Angelini (6.530). Anche in quartieri come Arenella e Fuorigrotta, molto ben serviti e collegati, i prezzi diminuiscono ma non sono bassi. All'Arenella, i metri quadri di un appartamento in piazza Cosimo Fanzago toccano i 6.130 mila euro; seguono via D'Annibale (6.030), la centralissima piazza Medaglie d'Oro (5.540), piazza degli Artisti (4.960), via Ruoppolo e via Tino da Camaino con gli adiacenti giardinetti (rispettivamente 5.440 e 4.510). Mentre a Fuorigrotta, nel secondo semestre del 2009, si registra il picco di via Caravaggio

(5.080), Parco San Paolo in via Cintia (4.000) e viale Augusto (con 4 mila 800 euro al metro quadro). «Nonostante i segni di ripresa del secondo semestre del 2009», spiega Mario Condò de Satriano, presidente provinciale di Fiaip Napoli «resta ampio il divario, tra prezzo richiesto e prezzo offerto, poiché i proprietari mantengono ancora troppo elevate le loro aspettative rispetto alla disponibilità delle famiglie in un periodo economico critico come questo».

Fuani Marino

I record

Via Calabritto con 10.890 a metro quadro, via Caracciolo (10.640), piazza Amedeo (10.390)

Immobilismo

Secondo gli esperti il mercato delle compravendite resta ancora al palo

Alloggi popolari, i burocrati aumentano i canoni di fitto

Da 20 a 280 euro mensili per chi non ha presentato dichiarazione dei redditi

NAPOLI (c.cresc.) - A Napoli e in Campania raffica di aumenti dei fitti negli alloggi popolari. Nei prossimi giorni sono previste dure proteste nei quartieri popolari di Soccavo, Pianura, Secondigliano, San Giovanni a Teduccio, Miano, Piscinola e Marianella. Gli inquilini che pagavano un canone sociale di 20 euro mensili pagheranno 280 euro ogni mese. Sul piede di guerra l'Unione Inquilini, una delle principali organizzazioni sindacali. *"Chi non ha consegnato agli enti gestori Romeo e Iacp la documentazione anagrafica reddituale lo scorso anno va in maggiorazione di fascia - spiega Domenico Lopresto segretario dell'Unione Inquilini - Questo significa che chi pagava il canone in base al suo reddito si è visto arrivare dalla Romeo un pigione di 280 euro mensili"*. Fino allo scorso anno la legge regionale vecchia prevedeva che un assegnatario andava in maggiorazione di fascia se non presentava la documentazione anagrafica reddituale e il tutto si aggiustava il mese successivo alla presentazione dei documenti. La recente legge approvata dalla giunta regionale sostiene che non è più possibile, gli inquilini che hanno presentato la documentazione con qualche giorno di ritardo, subiranno una raffica di aumenti colpen-

do le fasce popolari e povere che subiranno aumenti a raffica. *"Aumenti previsti da una legge approvata dalla giunta regionale della Campania e pubblicata sul bollettino ufficiale regionale - denuncia Lopresto - ma chi fa leggi del genere contro la povera gente? E hanno votato a favore della legge anche gli assessori e i consiglieri di rifondazione comunista, dei verdi e di Sinistra e libertà. Con quale faccia tosta andranno a chiedere il voto negli alloggi popolari?"*. L'Unione Inquilini punta l'indice su altri articoli della legge regionale. *"La legge legittima le caste sindacali - sottolinea il segretario del sindacato - I consiglieri regionali hanno definito le composizioni delle commissioni assegnazioni alloggi degli Istituti Autonomi delle Case Popolari di Napoli, Caserta, Avellino, Benevento e Salerno e nella consulta regionale casa. Nelle commissioni entreranno solo i sindacati confederali - sottolinea ancora - saranno escluse le organizzazioni sindacali più rappresentative"*. Lopresto è polemico con la Cgil Casa: *"Sono state introdotte norme anomale che hanno consentito alla Cgil servizi casa di essere presente in tutte le Commissioni Provinciali degli Iacp e*

nell'osservatorio regionale per la casa pur non avendone titoli, meriti e rappresentatività". *"E'una faccenda solo napoletana con amicizie dentro i palazzi - conclude Lopresto - L'Unione Inquilini anche in questo caso è stata penalizzata perchè esclusa"*.

OPINIONI

MERCATO IMMOBILIARE

Con il bene casa più fiducia nel futuro

ERMANNO CORSI

Intorno al mattone gira tutto, certamente gran parte dell'economia. E' una constatazione dalla quale non si può prescindere se si vuole analizzare in profondità quanto si modifica, in termini di logiche e dinamiche sociali, in una determinata area geografica. Ecco che acquista sempre maggiore importanza "Quotazioni immobiliari" che, per Napoli e la sua provincia, è diventata una imprescindibile "guida ai valori" che vengono censiti strada per strada, quartiere per quartiere.



Il nuovo numero di questo semestrale, realizzato dal settimanale "Il Mattone", conferma la validità del metodo seguito: un attento monitoraggio svolto con la collaborazione di 110 operatori qualificati, cioè agenti che sanno fare valutazioni credibili in rapporto all'andamento dell'economia in generale e del mercato immobiliare in particolare. La nuova edizione si avvale, come le precedenti, della consolidata professionalità di Roberto Esse (direttore responsabile) di Sergio Gradogna (per l'apparato iconografico) e di Giorgio Gradogna (che in campo editoriale ha saputo conquistare da tempo spazi di grande prestigio). Napoli, con il suo 50-55 per cento, presenta una quantità di proprietari di abitazioni molto al di sotto del centro-nord dove si raggiunge, e in alcune zone si supera, l'ottanta per cento. Però anche da noi la casa è sempre più considerata un bene-rifugio oppure uno dei migliori ambiti di investimento. Si può tuttavia fare di più visto che lo spettro del 1992, quello della

grande depressione, appare lontano e anche se si è ancora abbastanza distanti dal 2006, l'anno boom delle compravendite. Certo, per l'area metropolitana occorre valutare alcuni elementi specifici: Napoli perde abitanti e diversi comuni dell'entroterra subiscono rigonfiamenti demografici fuori controllo; il vantaggio della abolizione dell'Ici è stato subito "scompensato" dal contestatissimo e abnorme aumento della tassa sui rifiuti; il calo dei prezzi è stato così leggero da non aver favorito significativamente gli acquisti; domanda e offerta sono ancora distanti del 20 per cento quasi a voler riprodurre simbolicamente il divario tra il nord e il sud del nostro Paese. A tutto questo vanno inoltre aggiunti i tempi lunghi per le trattative, i fitti in discesa e la lunga attesa per le locazioni.

Però, complessivamente, il mercato regge anche se nella città capoluogo sono le zone del Vomero, di Chiaia, Posillipo e San Ferdinando a resistere di più, mentre nell'hinterland la situazione si presenta a macchia di leopardo a causa degli eventi e della fluttuazione non prevedibile delle quantità abitative. In questo quadro economico-sociale, il presidente Mario Condò de Satriano (agenti immobiliari professionali) vede "l'avvio della normalizzazione del mercato" anche se "i proprietari mantengono ancora troppo elevate le loro aspettative rispetto alla disponibilità delle famiglie". Imprescindibile allora è il riferimento al ruolo delle banche. Ora Diomede Falconio (consigliere nazionale della Giunta notarile) vede "positivi e incoraggianti segnali di apertura" accompagnati da "una leggera flessione dei prezzi degli immobili di maggior prestigio". Resta comunque una preoccupazione, dice Falconio, per l'immediato

futuro: una "ascesa del numero di aste giudiziarie dovuta alla serie di mutui impagati che sta venendo a galla nel Napoletano". Una via d'uscita e un sensibile alleggerimento della situazione potrebbero collegarsi al Piano Casa, su cui si sofferma Saverio Iaccarino. A un giudizio negativo ("per quanto riguarda lo sviluppo del territorio contiene ben poco"), il presidente provinciale dei mediatori agenti d'affari fa seguire un auspicio: che il risanamento ambientale possa essere affiancato da una serie di interventi volti a garantire una adeguata rete di strutture e infrastrutture". La Regione, cioè, deve chiarire che cosa "succederà nelle zone vincolate soprattutto per l'adeguamento alle norme antisismiche". La Campania è stata una delle ultime regioni, tanto per non smentirsi, ad approvare il Piano Casa. I tempi lunghi e il mutare delle situazioni ambientali impongono adesso una razionale revisione del Piano. Tra marzo e aprile nascerà "una nuova Regione" che si spera più attenta a problemi come quello della casa che diventa sempre più il bene primario di tante famiglie le quali vogliono guardare con più fiducia al proprio futuro.

**Presentato a Napoli
il nuovo numero
di "Quotazioni immobiliari"**

DITELLO NOI

Aule dell'asilo inagibili: «Grazie per l'aiuto»

Gentile direttore, volevo complimentarmi con la vostra redazione per l'articolo relativo sui problemi causati dalla pioggia siamo riusciti, grazie alla vostra collaborazione, a ripristinare i lavori di una scuola la quale si vedeva costretta, per l'inagibilità di alcune aule, a non svolgere le normali attività creando grosse difficoltà per gli alunni dell'asilo. Perciò voglio ancora una volta dimostrarvi il mio ringraziamento sia da parte mia, ma credo e ne sono certo di tutte quelle mamme che erano arrivate anche al punto di manifestare contro una Municipalità che aveva deviato il problema con la scusa di carenza di fondi.

Francesco Di Donato, vice presidente Osservatorio Flegreo